

ANNO 2004/2005

Seduta XXIX: mercoledì 15 dicembre 2004 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni
2. Mozione evasa
3. Risposte a interpellanze
4. Assegnazione di aiuti cantonali alla Monte Tamaro SA di Rivera per la realizzazione del progetto di risanamento finanziario e rilancio della stazione turistica del Tamaro
 - Messaggio del 13 luglio 2004 no. 5551
 - Rapporto del 14 dicembre 2004 no. 5551 R; relatore: Michele Foletti
5. Nomina dei membri dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese
 - Messaggio del 23 novembre 2004 no. 5598
6. Sostituzione di due assessori-giurati per il periodo 2002/2007
 - Rapporto del 29 novembre 2004 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
7. Iniziativa parlamentare del 23 giugno 2004 presentata nella forma elaborata da Attilio Bignasca e Norman Gobbi per la Lega dei ticinesi concernente la modifica dell'art. 27 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (rappresentanza nelle Commissioni)
 - Rapporto del 25 novembre 2004; relatore: Giovanni Jelmini
8. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Oviedo Marzorini, Presidente

Alle ore 13.30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Foletti - Fornera - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Maggi - Malandrini - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Beltraminelli - Bignasca - Fiori - Genazzi - Orelli

Non si sono scusati per l'assenza:

Gemnetti - Lurati - Marra - Salvadè

1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

no. 5602 1° dicembre 2004

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2004 presentata da Eros Mellini per la deputazione UDC "Prorogare di ulteriori 4 anni il decreto legislativo del 13 novembre 1996 inerente la concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti"

(alla Commissione speciale tributaria)

no. 5605 7 dicembre 2004

Approvazione e sussidiamento del progetto e preventivo di dettaglio del raggruppamento terreni a carattere generale nel Comune di Maggia, Sezione di Moghegno, zona dei ronchi e monti

(alla Commissione speciale bonifiche fondiarie)

no. 5606 7 dicembre 2004

Aggiornamento della pianificazione ospedaliera (2004) e elenco degli istituti autorizzati ad esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie

(alla Commissione speciale pianificazione ospedaliera)

no. 5607 7 dicembre 2004

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni

♦ 20 settembre 2004 presentata da Gianfranco Soldati e cofirmatari "Opzione zero sulla spesa corrente 2005 del Cantone"

♦ 18 dicembre 1997 presentata da Daniele Lotti e Olimpio Pini "Decreto legislativo per migliorare i futuri risultati d'esercizio"

no. 5608 14 dicembre 2004

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'8 novembre 2004 presentata da Norman Gobbi, Raffaele De Rosa e cofirmatari "Progetto informatico dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD)"

no. 5609 14 dicembre 2004

Concessione al Comune di Lugano di un sussidio unico e non soggetto al rincaro per l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria negli istituti sociali/case per anziani della città di Lugano: Casa Serena, Residenza Al Castagneto, Residenza Gemmo

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5610 14 dicembre 2004

Approvazione del preventivo 2005 dell'Ente per lo smaltimento dei rifiuti del Sottoceneri (ESR)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5611 14 dicembre 2004

Modifica dell'art. 5 della Legge cantonale di applicazione delle norme federali statuenti in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e di affitto (art. 253 e seg. CO) e relativa pure alla modifica degli art. 404 e seg. del Codice di procedura civile (compensori degli Uffici di conciliazione)

(alla Commissione della legislazione)

2. MOZIONE EVASA

Gianoni F. (ripresa da Regazzi F.) - 2.12.2002

Adozione di norme chiare e uniformi in materia di ipoteche dirette e indirette a favore dell'Ente pubblico

(vedi messaggio 1° dicembre 2004 no. 5603)

3. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Un nuovo sgravio occulto in vista?

Risposta all'interpellanza presentata il 21 giugno 2004 da Manuele Bertoli e cofirmatari

BERTOLI M. - Ricordo brevemente i tre punti sollevati. L'interpellanza si riferisce al nuovo sistema di calcolo delle stime immobiliari e a tre questioni puntuali contenute nel regolamento.

La prima riguarda il fatto che le nuove stime sono calcolate sulla base di due parametri, il valore di reddito e il valore reale (metrico) dell'immobile, attraverso un sistema che porta il valore di reddito ad essere preminente. Ciò spesso conduce ad una riduzione del valore complessivo della stima.

La seconda questione è legata alla capitalizzazione applicata al valore di reddito. Il regolamento indica un tasso base significativo di trent'anni. Sappiamo tutti come nell'ultimo decennio si sono riscontrati dei tassi molto bassi mentre negli anni precedenti i

tassi erano più alti. Oggi il tasso trentennale è decisamente più alto rispetto ai tassi praticati attualmente dalle banche. Un tasso più alto comporta evidentemente un valore capitalizzato più basso.

Il terzo criterio è quello del tasso aggiuntivo. Anche in questo campo vi sono dei tassi molto elevati che raggiungono quasi il 10% per gli immobili industriali. Vi chiedo ora chi di voi è tanto bravo da ottenere dei redditi del 10% su qualsiasi investimento. Mi dica come fa e gli affiderò i miei soldi. Riusciremo così a sapere come mai presso l'Ufficio stima si utilizzano dei criteri così elevati. Inoltre vorrei anche capire per quale motivo otteniamo il risultato abbastanza scioccante secondo cui il valore complessivo delle stime, dei terreni edificati e degli immobili (case, palazzi e industrie) a partire dal 2005 risulterà più basso rispetto ad oggi, se questa sarà la data dell'entrata in vigore. Non mi risulta che quando si acquista una casa si ottengano degli sconti: di solito avviene il contrario.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

I deputati Manuele Bertoli e cofirmatari, dopo una premessa di carattere politico, pongono alcune domande di carattere molto tecnico sulle nuove stime immobiliari.

L'interpellanza chiede se, con la prima revisione generale delle stime, è in vista un nuovo sgravio fiscale occulto. Il primo sarebbe stato determinato – secondo gli autori dell'atto parlamentare – dal passaggio alla tassazione annuale per le persone fisiche avvenuto nel 2003.

Non si tratta di sgravio occulto né nel primo, né nel secondo caso.

Per quanto concerne la tassazione annuale, nel messaggio¹ sul quarto pacchetto di sgravi fiscali era spiegato in modo molto dettagliato quali sarebbero stati gli effetti a breve termine del meccanismo di neutralizzazione, a dipendenza della crescita economica: diminuzione del carico fiscale in caso di crescita nominale inferiore alla media pluriennale (3.5% nominale), aumento del carico fiscale in caso di crescita superiore.

Il sistema di correzione delle aliquote e degli scaglioni di reddito, per garantire la neutralità del passaggio alla tassazione annuale, era stato impostato e proposto per il medio-lungo termine, cioè per evitare di dover porre mano ogni anno a correzioni delle aliquote a dipendenza della crescita economica.

Questa è stata in tutta trasparenza la scelta fatta dal Governo.

Il Parlamento ha approvato questa impostazione, sia nella decisione sul quarto pacchetto di sgravi fiscali, sia successivamente in due occasioni: nell'esame del Preventivo 2003 e in quello del Preventivo 2004 del Cantone²In questi documenti è esplicitamente indicato che in presenza di un aumento nominale del PIL cantonale inferiore alla media di lungo periodo (3.5%), la correzione del 7.122% attuata con il passaggio alla tassazione annuale, per garantirne le neutralità a lungo termine, si traduce in una diminuzione del carico fiscale; e viceversa. Questi effetti sono stati esattamente quantificati dal Governo e dalla Commissione della gestione e delle finanze.

¹ Messaggio no. 5138: *Progetto di modifica della Legge tributaria e della Legge sull'imposta di bollo e sugli spettacoli cinematografici per l'introduzione di nuovi sgravi fiscali finalizzati al sostegno dei redditi e al rilancio competitivo dell'economia e per il passaggio al sistema di tassazione annuale postnumerando delle persone fisiche*, 06.07.2001.

² Cfr. rapporti della Commissione della gestione e delle finanze no. 5318 R del 3 dicembre 2002 sul Preventivo 2003 (pagg. 19-20) e no. 5432 R1 del 2 dicembre 2003 sul Preventivo 2004 (pagg. 12-13).

Non vi era e non vi è pertanto niente di occulto: tutto è stato invece messo nero su bianco nei messaggi governativi e nei rapporti commissionali, con la reiterata conferma del consenso sul sistema di neutralizzazione impostato sul lungo periodo.

Va infine osservato, per quanto concerne questo primo aspetto, che la verifica andrebbe fatta non anno per anno, ma per bienni successivi: con il vecchio sistema, infatti, l'imposta sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche rimaneva invariata per due anni (con le sole eccezioni delle tassazioni intermedie); con il nuovo sistema annuale, invece, l'imposta viene adattata ogni anno. In passato il gettito fiscale aumentava – come tendenza – ogni due anni; adesso aumenta ogni anno.

Per quanto concerne le stime immobiliari, l'impegno del Governo e del Gran Consiglio a garantire un'operazione finanziariamente neutra nel suo complesso – e non per singoli Comuni o per singole stime – è stato mantenuto.

Non si può in ogni caso parlare di sgravio occulto in relazione alle nuove stime. Va infatti ricordato che il valore complessivo della sostanza immobiliare ufficialmente valutata con la prima revisione generale ammonta a 48.6 miliardi di franchi, mentre quello prima della revisione generale ammontava a 45.3 miliardi di franchi. Vi è quindi stato un aumento di 3.3 miliardi, pari al 7.4%.

Fatta questa premessa, rispondo alle domande poste nell'interpellanza.

1. *Per quali motivi il fattore di ponderazione utilizzato favorisce nettamente il valore di reddito rispetto a quello metrico quando la legge non permette di favorire un criterio rispetto all'altro?*

Con la nuova Legge sulla stima del 13 novembre 1996 è stato sancito il principio della prudenzialità (art. 20). Questo principio è poi stato tradotto in pratica dal Regolamento d'applicazione del 19 dicembre 1997, rendendo concreta la volontà espressa dal Consiglio di Stato a pag. 3 del Messaggio no. 4375 del 21 febbraio 1995 che accompagnava il progetto di nuova Legge sulla stima.

In quel messaggio il Governo di quella legislatura (1991-1995) scriveva quanto segue: «Attualmente occorre quindi introdurre criteri d'estimo prudenziali, riferiti al mercato medio (non speculativo) immobiliare, conferendo tuttavia la dovuta importanza all'elemento "reddito" ricavabile da un immobile. Anche nelle valutazioni immobiliari per opera dello Stato, la valutazione a reddito dovrà avere il giusto collocamento nella ponderazione con la stima metrica».

Questo aspetto risulta estremamente importante perché è l'unico elemento, soprattutto per gli edifici di reddito (appartamenti), che dà un riferimento sicuro del valore di un immobile. In un mercato sano ed equilibrato, uno stabile non vale più del suo reddito capitalizzato. In anni di spinte speculative si è sempre più fatta astrazione del valore di reddito, provocando così uno scollamento sempre più marcato fra la redditività degli immobili e il loro valore commerciale.

Il reddito è fondamentale per una determinazione equa dei valori immobiliari, in base al principio secondo cui un bene immobiliare vale per quanto rende e non per quanto potrebbe valere in futuro secondo stime speculative.

Durante l'esame del progetto del nuovo Regolamento d'applicazione del 19 dicembre 1997, la speciale commissione ha adottato il metodo di calcolo della ponderazione secondo la dottrina "Nägeli", rispetto al metodo dello "Schätzerhandbuch".

Le ragioni che hanno indotto la commissione a scegliere il metodo "Nägeli" erano dettate dalla volontà di raggiungere un risultato meno penalizzante per i proprietari, soprattutto quelli di case monofamiliari.

Mentre il metodo "Nägeli" prevede una variazione del fattore di ponderazione da 1 a 5 in funzione del rapporto tra valore di reddito e valore metrico, il metodo contenuto nello "Schätzerhandbuch" considera per le case monofamiliari valori fra 0 e 1, perché – secondo questo metodo – per gli edifici monofamiliari il reddito non è ritenuto elemento importante, tanto che in determinate condizioni come valore venale è considerato anche il solo valore metrico.

Il metodo "Nägeli" è pertanto più equo per il proprietario poiché proprio per le abitazioni monofamiliari si verificano le differenze maggiori fra valore metrico e valore di reddito.

2. Su quali basi teoriche il tasso di capitalizzazione base è stato definito sulla media trentennale?

La nuova legge sancisce il principio della prudenzialità. Di conseguenza, analogamente al fattore di ponderazione, si è scelto di determinare il tasso base per la capitalizzazione del reddito secondo criteri prudenziali, calcolando il tasso medio per la prima ipoteca applicato negli ultimi trent'anni dalla Banca dello Stato.

Nella pratica dell'estimo non è fuori luogo calcolare il tasso medio bancario su un periodo così lungo.

3. Su quali basi teoriche sono stati decisi i tassi aggiuntivi?

Il tasso aggiuntivo, che è un tasso correttivo, considera non solo la vetustà e la qualità dell'edificio, ma anche la destinazione del fondo e gli oneri generali di gestione dello stesso. Per oneri generali di gestione s'intendono, ad esempio, le spese di manutenzione, di riparazione, d'ammortamento, il rischio di sfritto e di perdita di canoni di locazione, i costi amministrativi. La soluzione adottata per l'applicazione del tasso aggiuntivo si basa sui criteri dello "Schätzerhandbuch" e riflette la prassi dell'estimo seguita a livello nazionale.

4. Qual è nella pratica il tasso complessivo di capitalizzazione medio applicato agli edifici abitativi, a quelli commerciali e a quelli industriali e artigianali?

Nella pratica, il tasso complessivo di capitalizzazione medio, riferito ad un edificio di recente edificazione e ubicato in località centrale, è definito come segue:

- edificio monofamiliare 5.5-6;
- edificio plurifamiliare 6.5-7;
- edificio commerciale 6.75-7.25;
- edificio artigianale 7.5-8.0;
- edificio industriale 8.0 e più.

5. Quali saranno le ripercussioni delle nuove stime sulle entrate fiscali cantonali?

Sarà attuata una soluzione coerente con il principio della neutralità finanziaria del nuovo sistema nel suo complesso.

Questo vale in particolare per l'imposta sul reddito, sulla quale incide il valore locativo.

Le nuove stime immobiliari, come ha deciso il Consiglio di Stato nella seduta del 7 dicembre scorso, entreranno in vigore il 1° gennaio 2005.

La soluzione prevista dal Dipartimento delle finanze e dell'economia, e in particolare dalla Divisione delle contribuzioni, consiste nel confermare gli attuali valori locativi. Il valore locativo, per disposizione della Legge tributaria e per giurisprudenza del Tribunale federale, deve essere pari almeno al 60% degli affitti di mercato per oggetti paragonabili. È un dato che la Legge tributaria non fa dipendere dalla stima immobiliare.

Finora la Divisione delle contribuzioni ha utilizzato questo parametro, applicando percentuali differenziate per arrivare a valori locativi compatibili con le direttive federali e

con la giurisprudenza. Per le tassazioni 2005, come indicato, saranno mantenuti gli attuali valori locativi, indipendentemente dalle modifiche intervenute alle stime immobiliari. In questo modo, le nuove stime non hanno implicazioni di alcun genere sull'imposta sul reddito.

Per i fabbricati nuovi sarà calcolato un valore di reddito coerente con la regola stabilita dalla Legge tributaria (valore locativo = ad almeno il 60% dei canoni locativi di mercato).

Per quanto concerne l'imposta sulla sostanza, il leggero aumento del valore complessivo delle stime non solo non dovrebbe causare uno sgravio occulto, ma dovrebbe determinare un leggero incremento del gettito. Analoga considerazione vale per le imposte di donazione e successione.

Per quanto concerne l'imposta immobiliare, che a livello cantonale assoggetta solo le persone giuridiche, nel complesso l'effetto dovrebbe essere neutro. Sono possibili variazioni verso l'alto o verso il basso a dipendenza del Comune in cui sono ubicati i fabbricati e i terreni delle persone giuridiche.

6. *Quali le ripercussioni sulle entrate fiscali comunali?*

Per l'imposta sul reddito l'effetto è neutro, per la stessa ragione indicata nella risposta alla domanda precedente.

Per l'imposta sulla sostanza è previsto un leggero aumento del gettito.

Per le imposte immobiliari, che a livello comunale assoggettano anche le persone fisiche, considerato il leggero aumento del valore complessivo della sostanza immobiliare, vi sarà un aumento del gettito totale.

Naturalmente, la situazione può cambiare nei singoli Comuni. In genere, quelli in cui le stime precedenti risalivano alla fine degli anni Settanta o all'inizio degli anni Ottanta, avranno un aumento del gettito; quelli in cui le stime precedenti risalivano alla seconda metà degli anni Ottanta o agli anni Novanta avranno una riduzione del gettito. Vi sono comunque eccezioni anche in questo ambito.

In conclusione, vanno ribaditi due concetti:

- a) il legislatore ha voluto applicare i principi di prudenzialità e schematicità alle nuove stime immobiliari;
- b) il legislatore ha voluto un nuovo sistema di determinazione delle stime finanziariamente neutro sia per i proprietari di immobili, sia per lo Stato.

Con la prima revisione generale delle stime immobiliari, oggi conclusa – fatte salve le decisioni sui reclami (nettamente inferiori, come numero, alle previsioni) e sugli eventuali ricorsi – entrambe queste volontà sono rispettate.

BERTOLI M. - Aggiungo una breve considerazione. Secondo le ultime informazioni che ho potuto raccogliere, datate 30 agosto 2002, il Cantone Ticino figura tra i Cantoni con le stime più basse rispetto agli altri Cantoni svizzeri. Sei Cantoni hanno stime più basse delle nostre; Ticino, Ginevra e Grigioni raggiungono il 115% in questa classifica stilata a livello nazionale. Questo avveniva con le vecchie stime. Con le nuove stime probabilmente noi in quella classifica, dove già oggi siamo bassi, scenderemo ancora di più. Mi riferisco, signora Masoni, soprattutto a quella dei valori edificati che tendono a scendere perché la cifra di 48 miliardi è complessiva e tiene conto dei terreni edificati e di quelli non edificati. Nei 48 miliardi c'è la crescita dei non edificati, ma c'è la diminuzione degli edificati che scende, se non erro, da 31 a 30 miliardi. Se l'effetto sarà uguale alla neutralità garantita col sistema del passaggio alla tassazione annuale faccio tanti auguri a tutti.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Il Parlamento, a suo tempo, ha deciso, in modo chiaro, di mantenere neutro il valore complessivo delle stime che anzi, dopo la revisione, è leggermente aumentato del 7.4%. Sta a voi dire allora che volete effettuare degli aumenti di imposta occulti. La volontà del Governo e del Parlamento in questo senso erano chiarissime.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Sgravi fiscali, ribaltamento di oneri e conseguenze sui Comuni

Risposta all'interpellanza presentata il 21 giugno 2004 da Christian Vitta e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

In un'interpellanza presentata il 21 giugno scorso, il deputato Christian Vitta e 34 cofirmatari chiedono al Governo di fornire ai Comuni informazioni precise in merito all'incidenza degli sgravi fiscali cantonali sui conti comunali e auspicano che il Cantone non ribalti oneri sui Comuni, prima di affrontare la revisione della ripartizione di compiti e flussi finanziari tra i due livelli istituzionali.

La prima richiesta era posta in relazione al fatto che nel mese di giugno i Comuni stavano approvando i conti consuntivi del 2003 ed erano confrontati con la valutazione dell'effettivo gettito fiscale da inserire nei conti.

Il 2003 è stato in effetti un anno delicato per le stime dei gettiti fiscali: lo è stato anche per il Cantone. Sono infatti entrati in vigore:

- a) la tassazione annuale postnumerando delle persone fisiche, con il meccanismo di neutralizzazione;
- b) il quarto pacchetto di sgravi fiscali applicato a livello cantonale e comunale;
- c) il primo pacchetto di sgravi fiscali applicato anche ai Comuni. Questa importante misura – come ricorderete – era stata sospesa, proprio per volontà del Gran Consiglio, per ben tre bienni fiscali: sul piano cantonale la riduzione delle aliquote d'imposta per i redditi medi è stata applicata a partire dal 1° gennaio 1997; nei Comuni, dapprima su proposta della Commissione speciale tributaria e, successivamente, con l'accoglimento dell'iniziativa Donadini³, è stata rinviata al 2003.

Fatta questa premessa, rispondo alle due domande poste nell'interpellanza.

1. *Non ritiene il Consiglio di Stato di dover garantire un'informazione ai Comuni sull'incidenza finanziaria (gettito fiscale) dei cambiamenti intervenuti a partire dal 2003 in materia tributaria?*

La risposta è senz'altro affermativa. Per quanto è nelle nostre possibilità e nelle nostre competenze, abbiamo dato quest'informazione sulla base dei dati di cui il Cantone dispone.

³ Iniziativa elaborata: *Modifica dell'art. 276 della Legge tributaria*, Carlo Donadini, 18.12.1997.

La Divisione delle contribuzioni aveva in particolare presentato a tutti i Comuni una tabella dettagliata con le riduzioni percentuali di gettito da applicare all'imposta dell'anno precedente, in occasione della giornata informativa specificamente rivolta agli amministratori comunali, organizzata nel dicembre 2002. L'incidenza del primo e del quarto pacchetto fiscale, in particolare sul gettito derivante dal reddito delle persone fisiche, era quantificata per il 2003 in 8.4%: 3.9% dovuto al primo pacchetto, 4.5% dovuto al quarto pacchetto. Sul gettito derivante dalla sostanza, l'incidenza era quantificata in 3.5%.

Sono seguite altre informazioni. L'ultima, all'attenzione dei Municipi di tutti i Comuni, è stata la lettera inviata dalla Divisione delle contribuzioni l'11 agosto scorso, nella quale sono state fornite le informazioni più aggiornate sui gettiti fiscali. Queste informazioni erano essenziali in vista dell'allestimento dei preventivi 2005 dei Comuni.

Come sapete, la prima dichiarazione d'imposta annuale è stata compilata dai contribuenti nella prima metà del 2004. Questo è dovuto al sistema postnumerando, che tassa il reddito dell'anno stesso. La dichiarazione può quindi essere fatta solo a posteriori, quando sono conosciuti e certificati i redditi conseguiti durante l'anno. Le notifiche di tassazione sono state inviate ai contribuenti e ai Comuni a partire dall'estate. Sino a fine novembre sono state notificate circa 95'000 tassazioni, pari a poco meno del 45% del totale.

Per il gettito cantonale, il confronto con il 2001/2002 indica una diminuzione meno marcata di quanto previsto, di poco inferiore al 2%. Nel consuntivo 2003 il gettito di competenza delle persone fisiche era stato stimato in 640 milioni di franchi contro i 680 milioni del biennio 2001/2002, con una diminuzione quindi del 5.9%, superiore a quella finora accertata sulle prime 95'000 tassazioni. Occorre però attendere che sia emesso un numero superiore di notifiche, prima di avere un dato assestato. Questo sarà verosimilmente disponibile nella primavera prossima, con il messaggio sul Consuntivo 2004.

La situazione nei singoli Comuni è fortemente condizionata da tre fattori:

- a) la stratificazione dei redditi;
- b) la composizione dei nuclei familiari;
- c) i trasferimenti di domicilio dei singoli contribuenti da un Comune all'altro.

A dipendenza di questi fattori, l'incidenza della tassazione annuale, del quarto pacchetto e soprattutto del primo pacchetto di sgravi può essere molto diversa da Comune a Comune. In base alle informazioni della Divisione delle contribuzioni, la diminuzione di gettito per il 2003, rispetto al 2001/2002, stimata a suo tempo e indicata agli amministratori comunali nel dicembre 2002, può essere considerata una media realistica (8.4% senza correzione della neutralizzazione). Sappiamo che diversi Comuni hanno proceduto in questi termini. I servizi cantonali, e in particolare il Centro sistemi informativi (CSI), forniscono a tutti i Comuni che ne fanno richiesta i dati fiscali 2003 più aggiornati, come pure il confronto con le medesime tassazioni del 2001/2002 e la stratificazione per fasce di reddito. Ogni Comune, grazie alla Divisione delle contribuzioni, può così disporre delle informazioni più dettagliate, aggiornate e "personalizzate" possibili. Su questa base – gettito 2003 – sono state e vengono poi allestite le stime previsionali per il 2004 e il 2005 e per il Piano finanziario 2005-2008, tenendo conto della crescita economica di questi due anni e di quelli successivi. Questo è un compito che devono svolgere esclusivamente gli amministratori comunali, tenendo conto delle specificità locali. Per esempio un Comune che ha avuto in questi anni un forte aumento di popolazione residente, dovrà tenerne conto nello stimare l'aumento del gettito tra il 2003 e il 2005. E viceversa. La prudenza è certamente consigliabile: tuttavia non deve trasformarsi in pessimismo infondato o in catastrofismo. Sappiamo ad esempio che vi sono Comuni in cui il Piano finanziario 2005-

2008 è stato impostato ipotizzando una crescita nulla dei redditi e del gettito. I servizi del Cantone continueranno a fornire ai Comuni le informazioni fiscali più aggiornate anche nei prossimi mesi, in particolare per consentire di allestire i consuntivi 2004 nella primavera dell'anno prossimo.

Vale comunque quanto detto prima: la competenza di stimare l'evoluzione dei gettiti a livello comunale spetta ai singoli Municipi. In questo compito nessun servizio cantonale può sostituirsi agli Esecutivi comunali.

2. Ritiene il Consiglio di Stato che non debbano più essere proposti ribaltamenti di oneri sui Comuni senza prima aver affrontato il tema della revisione dei compiti e dei relativi flussi finanziari?

La questione è stata nuovamente affrontata con il Preventivo 2005 del Cantone. La Commissione della gestione e delle finanze ha deciso di non accettare la parte più consistente delle misure che comportano una maggiore partecipazione dei Comuni a determinate spese sostenute dal Cantone.

Capisco benissimo gli amministratori comunali, confrontati con le incertezze sull'effettiva evoluzione del gettito fiscale a partire dal 2003 e con i problemi finanziari nel Preventivo 2005 e nel Piano finanziario per il quadriennio 2005-2008. Effettivamente il Preventivo del Cantone, nella versione governativa, avrebbe comportato un certo ribaltamento di oneri sui Comuni. Vedremo tra breve esattamente in che misura.

È tuttavia necessario inserire la questione nel quadro complessivo dei flussi finanziari tra i due livelli istituzionali. Nel primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2004-2007 il Consiglio di Stato ha inserito la tabella aggiornata sull'evoluzione di questi flussi dal 1997 al 2005.

Cosa è successo dal 1997? I versamenti complessivi dal Cantone verso i Comuni (gestione corrente e investimenti) sono aumentati da poco meno di 300 milioni di franchi nel 1997 a 400 milioni di franchi nel 2005. I versamenti dai Comuni al Cantone sono aumentati da 205 milioni nel 1997 a 259 milioni nel 2005. Segnalo che dai dati del 1997 è opportuno estrapolare, nei versamenti del Cantone, il contributo straordinario di 31.5 milioni di franchi per i progetti dei forni a griglia e per le relative spese d'interesse. Si era trattato in effetti di un flusso unico del tutto straordinario.

Il saldo di tutti i flussi è positivo per i Comuni: lo era per 92 milioni di franchi nel 1997, lo sarebbe stato per 142 milioni nel 2005, in base al Preventivo proposto dal Governo. Lo sarà per un importo superiore (152 milioni di franchi) alla luce delle decisioni commissionali e parlamentari sul Preventivo dell'anno prossimo.

Rispetto al 1997 il Cantone verserà ai Comuni 103.2 milioni di franchi in più e i Comuni verseranno al Cantone 43.2 milioni di franchi in più. Il saldo positivo per i Comuni aumenta di 60 milioni di franchi.

Questa è l'evoluzione complessiva che va letta nell'ambito della costante tendenza all'aumento dei costi dell'ente pubblico: è probabilmente questo che fa dire a diversi amministratori comunali che il Cantone continua a ribaltare oneri sui Comuni. In realtà, negli ultimi otto anni questo aumento non vi è stato: come abbiamo visto, il saldo per i Comuni migliora. È invece vero che aumentano sia i costi a carico del Cantone, sia i costi a carico del Comune. Quelli a carico del Cantone aumentano tuttavia di più, per cui il saldo, come detto, migliora per i Comuni.

Ci sono solo due anni in cui il saldo è peggiorato per i Comuni: nel 1998 (con un peggioramento di 23.8 milioni di franchi) e nel 2005 (con un peggioramento di 20.2 milioni di franchi in base al Preventivo del Governo, di 9,7 milioni in base al Preventivo della Gestione).

Cosa sarebbe successo con il Preventivo 2005 del Cantone nella versione approvata dal Governo? In effetti vi sarebbe stato un ribaltamento di oneri sui Comuni. La tabella pubblicata a pag. 47 del messaggio del Governo è legittimamente criticabile, perché non isola le misure specificamente adottate con il Preventivo 2005.

In realtà, per il 2005, avremmo avuto un effettivo ribaltamento di oneri nell'ambito delle commissioni tutorie (0.6 milioni di franchi), della partecipazione alle spese dell'assistenza sociale (3.7 milioni), della partecipazione alle spese delle assicurazioni sociali (3.8 milioni), degli oneri per la Cassa pensioni dei dipendenti statali (1 milione) e infine per la nuova partecipazione alle spese per i trasporti pubblici (3.8 milioni di franchi).

Vi sono poi due misure che sgravano i Comuni: la prima nell'ambito delle autolettighe (1 milione di franchi) e la seconda sono le misure di risparmio cantonali sul personale, misure che si applicano anche al personale comunale soggetto alla LORD (quindi alle docenti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari): qui il risparmio per i Comuni è di 1.5 milioni di franchi.

Il saldo tra ribaltamenti di oneri e alleggerimenti dà un maggior onere a carico dei Comuni di 10.4 milioni di franchi. Questo era l'effettivo sacrificio chiesto dal Governo ai Comuni con il Preventivo 2005.

Tenuto conto dell'evoluzione dei flussi negli ultimi otto anni, il Consiglio di Stato ha ritenuto che questo passo fosse sostenibile, anche nell'ambito di quella simmetria dei sacrifici che ha toccato tutte le parti in gioco. La Commissione della gestione delle finanze e voi stessi siete stati di altro parere. Il Governo ha dato il proprio accordo. Questa decisione non deve tuttavia voler dire che il discorso sulla revisione dei flussi Cantone/Comuni sia chiuso. Anche la Commissione della gestione e delle finanze è di questo avviso (*cfr. rapporto sul Preventivo 2005 a pag. 13*). Il Consiglio di Stato, nel primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario, propone la creazione di un gruppo di lavoro misto Cantone/Comuni per affrontare questo nodo cruciale che, indubbiamente, dovremo chiarire in tempi abbastanza brevi.

VITTA C. - Ringrazio la Consiglieria di Stato per le informazioni molto chiare e approfondite. Effettivamente in questi mesi gli amministratori comunali apprezzano molto la collaborazione del CSI che sta loro dando delle informazioni specifiche per ogni singolo Comune con il confronto fra il biennio precedente e la tassazione attuale. Per quanto riguarda il ribaltamento di oneri prendo atto con soddisfazione che il Parlamento è andato nella direzione auspicata nell'interpellanza; nei prossimi mesi si potrà discutere a fondo sulla questione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni. Mi ritengo quindi soddisfatto.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Allestimento di liste di impiegati cantonali da licenziare ordinato dal Governo?

Risposta all'interpellanza presentata il 29 novembre 2004 da Raoul Ghisletta e Graziano Pestoni.

PESTONI G. - Intervengo con alcune osservazioni che illustrano le ragioni che hanno provocato questa interpellanza su dei possibili licenziamenti presso lo Stato. Innanzitutto

durante le trattative con il Governo i sindacati hanno discusso a lungo della riduzione degli effettivi sostenendo di non condividere queste riduzioni e cercando di attenuare la portata di questa misura. Essi hanno chiesto che:

1. siano esclusi gli effettivi pagati parzialmente o totalmente da terzi. La questione è poi rimasta in parte irrisolta poiché il Consiglio di Stato dà un'interpretazione restrittiva all'accordo;
2. sia esclusa dalla riduzione l'organizzazione sociopsichiatrica cantonale dove già oggi vi è una mancanza grave di personale più volte denunciata con cifre e documenti. Questa proposta è stata accolta;
3. siano considerate le conclusioni del gruppo di lavoro misto coordinato dal Cancelliere dello Stato sull'adeguatezza degli effettivi. Anche questa proposta è stata accolta;
4. non ci siano licenziamenti. Su questo punto il testo dell'accordo recita quanto segue «*è assunto l'impegno da parte del Consiglio di Stato di evitare nel limite massimo del possibile l'interruzione del rapporto d'impiego a dipendenti nominati, incaricati o ausiliari (salvo per i posti la cui funzione è stata fissata a tempo determinato)*». Pur essendoci una garanzia assoluta questa assicurazione sembrava non mettere al riparo i dipendenti dai licenziamenti. Questa perlomeno era l'interpretazione che i sindacati, in perfetta buona fede, avevano dato all'accordo.

È quindi con grande sorpresa e preoccupazione che nei primi giorni di dicembre i sindacati hanno ricevuto diverse segnalazioni allarmanti provenienti dall'interno dell'amministrazione. Diversi funzionari dirigenti hanno informato i loro collaboratori di dover ridurre gli effettivi e che, di conseguenza, vi sarebbero stati dei licenziamenti.

In qualche occasione è stato detto «*scegliete voi chi vuole restare a casa*», in altre occasioni è stato detto «*entro fine anno dovrò licenziare qualcuno*». Abbiamo pensato dapprima ad un eccesso di zelo da parte di qualche dipartimento o di qualche funzionario. Infatti anche nel rapporto sui preventivi della Commissione della gestione e delle finanze si afferma che la riduzione del personale non prevede licenziamenti. Nello stesso rapporto si riporta tuttavia la presa di posizione della Sezione delle risorse umane la quale tra l'altro afferma «*non esiste alcuna direttiva generale (...) ogni dipartimento è libero di agire nel modo ritenuto più opportuno e anche attraverso il non rinnovo di contratto di ausiliari*». Non si può quindi dire che vi sia molta chiarezza. Il Consiglio di Stato nega la volontà di licenziare, la Commissione della gestione e delle finanze conferma questa decisione, i capo ufficio affermano il contrario, la Sezione delle risorse umane dice che non esclude tale eventualità. Con l'interpellanza chiediamo pertanto al Governo di definire la reale posizione del Consiglio di Stato e se è in grado di confermare quanto è stato assicurato ai sindacati durante le trattative.

GENDOTTI G., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Con l'atto parlamentare presentato il 29 novembre si chiede al Consiglio di Stato di precisare se, in relazione alle previste riduzioni degli effettivi, sia stato dato ordine ai rispettivi Direttori di Divisione di allestire liste di licenziamento di impiegati.

La risposta è chiaramente negativa: il Consiglio di Stato non ha deciso né impartito ordini di predisporre elenchi di nominativi in vista di licenziamenti. Le segnalazioni ricevute erano dunque sicuramente sbagliate.

Per contro, i Dipartimenti sono stati invitati a segnalare alla Sezione delle risorse umane, entro la fine di dicembre, il numero delle unità che sono tenuti a ridurre secondo il piano di riduzione degli effettivi stabilito, ossia del 3% annuo fino a fine legislatura. Questa

situazione è nota sia all'interno dell'Amministrazione sia all'interno delle associazioni del personale. Era uno dei punti dell'accordo.

Riferendoci proprio alle trattative svoltesi tra le Associazioni del personale e il Governo sulle misure di contenimento concernenti il settore del personale dello Stato, contrariamente a quanto da voi affermato nell'atto parlamentare e alle erronee indicazioni contenute nei volantini distribuiti in questi giorni all'interno dell'Amministrazione cantonale, ci corre l'obbligo, per dovere di verità, di trasparenza e di corretta informazione, di richiamare il commento contenuto nelle note esplicative del 4 ottobre 2004. Riferendosi alle misure negoziate con le Associazioni del personale e adottate dal Consiglio di Stato e alle modalità operative dell'operazione di riduzione degli effettivi, il testo così recita:

« (...) è assunto l'impegno da parte del Consiglio di Stato di evitare, nel limite massimo del possibile, l'interruzione del rapporto d'impiego a dipendenti nominati, incaricati o ausiliari (salvo per i posti la cui funzione è stata fissata a tempo determinato) ».

È in questo senso che, tramite i funzionari dirigenti, con tutta la sensibilità e attenzione, ci si sta muovendo per raggiungere l'obiettivo fissato di riduzione del personale, che viene attuato senza procedere a licenziamenti, ma facendo anzitutto capo alle partenze volontarie (pensionamento, cambiamento del posto di lavoro, ecc.). Sino ad oggi le posso confermare che non vi sono altre direttive. Evidentemente sono riservate le decisioni che verranno prese nell'ambito dell'auspicata revisione dei compiti dello Stato. È evidente che queste misure potrebbero anche portare a delle decisioni che poi possono determinare anche delle soppressioni di posti di lavoro. Per il momento queste misure non sono ancora state individuate. D'altra parte non è nell'intenzione del Consiglio di Stato, nel limite del possibile, di procedere a dei licenziamenti. Tuttavia la questione della revisione dei compiti dello Stato rimane aperta: ogni opzione deve quindi essere verificata.

PESTONI G. - Ringrazio il Presidente del Governo Gabriele Gendotti per la risposta e per le assicurazioni date e cioè che non vi saranno dei licenziamenti. Spero vivamente che le voci che correvano all'interno dell'amministrazione fossero erronee. È chiaro che quanto è stato rilevato non corrisponde né a quanto è stato concordato né alle affermazioni attuali. Mi dichiaro dunque soddisfatto.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Museo etnografico di Leventina: non possiamo rinunciare alle armi!

Risposta all'interpellanza presentata il 19 aprile 2004 da Norman Gobbi e cofirmatari.

L'interpellante si rimette al testo.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il Museo di Lottigna fa parte della rete dei musei etnografici regionali ticinesi, che hanno come preciso mandato, esplicitato dal primo articolo della Legge sui musei etnografici regionali del 18 giugno del 1990, di documentare, studiare e valorizzare *«le tradizioni e la cultura del mondo popolare, contadino e artigiano, espresse dalla popolazione di un comprensorio regionale»*. Per questo specifico scopo il museo

riceve un finanziamento da parte dello Stato, che garantisce e certifica in tal modo l'attività svolta. Da questo presupposto risulta chiaramente che una collezione di spade di provenienza alquanto eterogenea ed estranea alla realtà della nostra regione, per quanto bella e ricca possa essere, non può rientrare nell'ambito di interesse e d'azione di un museo regionale. Questo nonostante il fatto che fino a pochi mesi fa il Museo di Lottigna ospitava un'esposizione d'armi che gli era stata lasciata in deposito in attesa di una collocazione definitiva. A più riprese infatti, nel corso degli anni, i responsabili del Museo sono stati resi attenti sulla necessità di prevedere soluzioni alternative in sintonia con il mandato attribuito dalla legge al momento in cui sarebbe stata destinata ad altra sede questa collezione, attrattiva fin che si vuole, ma del tutto estranea al contesto in cui un museo etnografico regionale deve muoversi e operare.

Da quando ciò è avvenuto, il direttore del centro di dialettologia e di etnografia, che ha il compito di coordinare e valutare l'attività svolta dai musei etnografici riconosciuti dallo Stato, ha invitato ripetutamente, in forma sia orale sia scritta, il comitato e la curatrice del Museo di Lottigna, a ripensare l'impostazione del Museo, approfittando della disponibilità di locali particolarmente attraenti per esposizioni e iniziative in sintonia con il mandato assegnato. Un mandato che trova nella realtà della Valle di Blenio numerose occasioni di sviluppo e di ricerca, come testimonia l'attività svolta da enti quali il museo di Olivone o l'archivio Donetta di Leontica, che, muovendosi in un ambito di ricerca e documentazione etnografica locale, non sono stati inseriti nella rete museografica del Cantone e non percepiscono pertanto i relativi sussidi. Per ogni regione infatti è designato un solo beneficiario.

L'accettazione della collezione di spade della fondazione Beck creerebbe quindi una situazione di disparità multipla, nei confronti sia dei compiti richiesti al museo, sia dell'attività di questi altri enti che si troverebbero a proporre iniziative maggiormente vicine allo spirito e agli intenti che regolano questo importante settore, senza per contro ricevere un adeguato riconoscimento. Una situazione di conflitto, questa, che potrebbe avere come conseguenza il riesame della collocazione del Museo di Lottigna all'interno della rete museografica, con la rinuncia, ciò che evidentemente nessuno auspica, a un suo sussidiamento a vantaggio di altre realtà locali.

Questo del resto è stato spiegato al comitato del museo di Lottigna che, nel frattempo, ha capito di doversi orientare in un'altra direzione. Credo che la nostra decisione sia stata ben accettata.

GOBBI N. - Mi dichiaro soddisfatto per la risposta esaustiva del Consigliere di Stato, ma insoddisfatto purtroppo per il risultato che ne deriva per questa piccola realtà bleniese. Il Museo di Lottigna è sì un museo etnografico ma era anche soprattutto conosciuto per la sua collezione d'armi che purtroppo è stata smembrata. Attraverso la fondazione Beck si intravedeva la possibilità di riportare questa importante presenza di armi a Lottigna. A mio avviso c'è sempre il rischio che questi piccoli e preziosi musei etnografici si chiudano in una campana di vetro. Aprendosi a realtà esterne potrebbero acquisire una più ampia attrattività.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

4. ASSEGNAZIONE DI AIUTI CANTONALI ALLA MONTE TAMARO SA DI RIVERA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI RISANAMENTO FINANZIARIO E RILANCIO DELLA STAZIONE TURISTICA DEL TAMARO

Messaggio no. 5551 del 13 luglio 2004

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RIGHINETTI T. - Questa trattanda tocca un problema difficile che ha suscitato lunghe discussioni anche all'ultimo momento in seno alla Commissione della gestione e delle finanze. Ciò non è stato molto positivo perché la pressione era forte e i termini per concludere incalzanti. L'argomento rientra nel più vasto tema dei sussidi cantonali per il risanamento delle stazioni turistiche, in particolare di quelle invernali. Il Parlamento qualche anno fa aveva deciso di non più intervenire fino quando non si fosse stabilita una strategia cantonale. Questa strategia formalmente oggi non c'è ancora: tuttavia lo studio dell'IRE ne fornisce le basi che serviranno per una definizione definitiva.

Si tratta innanzitutto concretamente di scegliere quali sono le stazioni con una vocazione invernale, quali quelle con una vocazione estiva e quali con ambedue le vocazioni. Il Tamaro è stato il primo, e il solo per il momento, a posizionarsi in maniera chiara. Già lo scorso anno ha rinunciato alla stagione invernale puntando su quella da primaverile ad autunnale. Il risultato conseguito sembra incoraggiante:

- vi è stato un buon progresso di presenze e di entrate anche se le attrezzature non risultavano ancora complete;
- ne è risultato un indotto positivo sulle altre stazioni invernali ticinesi che hanno visto aumentare i frequentatori beneficiando degli ex utenti della stazione del Tamaro.

È doveroso ricordare che i proprietari della Tamaro SA, in particolare il compianto amico Egidio Cattaneo, hanno dato e dedicato la loro vita e la loro sostanza di famiglia ad una iniziativa che, comunque andranno le cose, lascerà un segno positivo nell'immagine turistica di questa bella montagna, della regione e dell'intero Ticino. Il rapporto commissionale dice chiaramente che la Commissione si esprimerà sulla strategia cantonale nel corso dell'esame del Piano finanziario e delle Linee direttive. Una critica, o perlomeno un appunto, va indirizzato alla Commissione della gestione e delle finanze e quindi anche a chi vi parla. La nomina di una Sottocommissione ad hoc non si è rivelata molto utile e non è stata in grado di evitare inutili lungaggini per giungere alla decisione. La conclusione, lo sappiamo tutti, è maturata ieri pomeriggio in "zona Cesarini" ciò che ha avuto senza dubbio un influsso importante se non addirittura determinante sulle scelte.

Occorrerà dunque quanto prima:

- chiarire e decidere delle strategie cantonali credibili;
- attenersi alle stesse con delle scelte puntuali sui sussidi che dovranno sottostare al principio sacrosanto dell'uso oculato del denaro pubblico, permettendo nel contempo di guardare al futuro con un minimo di fiducia.

Concludo formulando i miei auguri di lunga vita alla Tamaro SA.

GUIDICELLI G. - La prima parte del messaggio che stiamo esaminando è dedicata ad un'ampia riflessione sull'attuale situazione degli impianti di risalita del nostro Cantone e sugli indirizzi che il Consiglio di Stato intende seguire per assicurare il futuro di queste strutture turistiche, il loro rilancio e, in molti casi, il loro risanamento. Il Consiglio di Stato, basandosi principalmente sullo studio dell'Istituto di ricerche economiche (IRE) intitolato *Impianti di risalita in Ticino: valutazione e proposte operative per un rilancio* dell'aprile 2003, ritiene che non si debba rinunciare al turismo invernale, anche perché esiste una forte domanda locale e una potenziale domanda esterna altrettanto forte. La scorsa buona stagione invernale ha dimostrato come nei ticinesi sia ritornata la voglia di sciare o di trascorrere delle giornate a contatto con la neve e con una natura incontaminata. Le stazioni invernali ticinesi hanno svolto e possono svolgere, in questo senso, un ruolo importante, offrendo dei prezzi che tengono conto delle attuali difficoltà economiche di molte nostre famiglie.

Evidentemente i futuri sostegni dovranno venir concessi solo in presenza di condizioni precise che sono state ben evidenziate nel citato studio dell'IRE e che sono senz'altro condivisibili.

Il Consiglio di Stato, ribadendo la volontà di sostenere gli impianti di risalita, sottolinea che il turismo è sicuramente lo strumento più efficace per sostenere il rilancio economico delle regioni periferiche, e che il turismo invernale legato agli impianti di risalita e ai relativi servizi è quello che ha potenzialmente le maggiori ricadute, in termini anche occupazionali, in queste regioni.

Come è già stato detto in precedenza, tutte queste considerazioni possono essere condivise. C'è però un neo: per ragioni incomprensibili la Valle di Blenio è stata esclusa dai possibili scenari indicati nel documento dell'IRE, come se le considerazioni di fondo indicate dal Consiglio di Stato e anche dall'IRE non valessero anche per lei. A mio parere sono invece più che mai valide per questa valle. Del resto tutti i documenti pianificatori sottolineano la vocazione turistica della regione: si ritiene dunque giustamente che lo sviluppo economico della Valle di Blenio sarà possibile unicamente con lo sviluppo del settore turistico. Queste stesse considerazioni sono contenute negli studi dei progetti d'aggregazione della valle e fatte proprie dal Consiglio di Stato nei relativi messaggi.

Sia per il progetto d'aggregazione del nuovo Comune di Acquarossa, già votato da questo Gran Consiglio lo scorso anno, sia per quello del Comune di Blenio, sul quale saremo chiamati ad esprimerci il prossimo mese di gennaio, si sostiene l'importanza di progetti che hanno unicamente una valenza turistica: viene ribadito il sostegno alla stazione del Nara, a quella di Campo Blenio e a Campra.

È dunque indispensabile fare estrema chiarezza su come intende agire il Consiglio di Stato nei confronti della Valle di Blenio. Non si può da una parte promettere il sostegno ai citati progetti per favorire i processi di aggregazione e, dall'altra, negare ogni ulteriore futuro sostegno poiché l'IRE, nel delineare ipotetici scenari futuri, ha escluso la Valle di Blenio.

Si ha pure l'impressione che gli scenari ipotizzati dall'IRE tendano essenzialmente a salvare gli impianti di risalita che negli scorsi anni hanno ricevuto importanti sostegni pubblici; la Valle di Blenio, in questo senso, ritiene quindi di essere doppiamente penalizzata.

Le conclusioni dello studio dell'IRE hanno suscitato in Valle di Blenio delusione e amarezza sollevando da più parti obiezioni e critiche. Chi vi parla, con gli altri tre deputati

della valle, ha presentato un'interrogazione⁴ su questo tema il 3 luglio 2003, richiamata con un'altra interrogazione del 23 marzo 2004, che non hanno finora ottenuto risposta.

È dunque veramente giunta l'ora, come già evidenziato in precedenza, di chiarire definitivamente la posizione del Consiglio di Stato nei confronti della Valle di Blenio. L'ex presidente dell'Associazione dei Comuni di montagna, avv. Luca Baggi, in una sua recente presa di posizione, ha tra l'altro dichiarato: *«Una volta bastava una stretta di mano a suggellare anche i più impegnativi accordi; oggi sembra non valgano più nemmeno le promesse ufficializzate da Governo e Parlamento»*.

Chi vi parla insieme agli altri deputati bleniesi Truaisch, Croce e Cleto Ferrari, siamo disposti a votare questo messaggio a favore del Tamaro. Vorremmo però che la stessa considerazione venga riservata in futuro anche alla nostra valle. Attendiamo dunque con interesse la risposta della Consiglieria di Stato.

MAGGI F. - Non tutti forse ricordano il lungo braccio di ferro che ci fu tra le associazioni ambientaliste, in particolare il WWF e il CAS, quando fu avanzata la proposta di introdurre i cannoni da neve al Tamaro. In quell'occasione le associazioni ambientaliste l'ebbero vinta. Già a quel momento gli esperti di clima – non gli ambientalisti – mettevano in guardia sull'evoluzione del nostro clima; allora si parlava di un innevamento sicuro al Sud delle Alpi solamente ogni cinque anni. Tali previsioni avrebbero dovuto far riflettere sin d'allora. Oggi finalmente si parla di riconversione. La Tamaro SA, e anche il Monte Lema, si stanno orientando verso un turismo estivo. Noi verdi salutiamo con piacere questa conversione. La nuova dirigenza della Tamaro SA – in particolare il figlio di Egidio Cattaneo – ha avuto l'onestà e il coraggio di venire a discutere con le associazioni ambientaliste; si è così potuto giungere abbastanza rapidamente ad un accordo. Le associazioni ambientaliste hanno acconsentito a questa conversione in cambio dello smantellamento degli impianti sciistici. L'impatto della slittovia è stato per così dire compensato dal risanamento paesaggistico favorito dallo smantellamento degli impianti da sci. Si è trattato di un discorso puramente ecologico e paesaggistico. Rimangono per contro delle perplessità personali e anche di partito dal punto di vista finanziario. Sappiamo tutti che il turismo estivo è meno ricco rispetto a quello invernale, porta meno introiti e risulta molto più difficile rendere economici importanti investimenti strutturali. Fortunatamente la Monte Tamaro non deve confrontarsi con la concorrenza della strada; gli impianti infatti sono raggiungibili unicamente a piedi o con la funivia. Non è così invece ad esempio a Cardada dove esiste anche una strada carrozzabile per raggiungere la meta che molti scelgono in alternativa all'uso della funivia che prevede delle tariffe abbastanza elevate. La Monte Tamaro è dunque in questo avvantaggiata: le formuliamo i nostri auguri per questo nuovo orientamento. Il gruppo dei Verdi non ha ancora sciolto tuttavia i suoi dubbi e attende delle rassicurazioni sui futuri investimenti da parte della Consiglieria di Stato e direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Ci sono infatti delle iniziative sul nostro territorio che vanno nella giusta direzione di un turismo estivo ed ecologico. Penso soprattutto al Monte San Giorgio, attraverso l'aiuto dell'Unesco dove, a quanto mi risulta, i finanziamenti scarseggiano, penso ai parchi nazionali o ai parchi regionali, ma anche alle bolle del dopo silo dove si apre un'opportunità per una fruizione turistica non indifferente. Chiedo dunque che vi siano dei sostegni finanziari anche per

⁴ Interrogazione no. 84.03: *Studio dell'IRE sul futuro degli impianti di risalita in Ticino. Qual è la posizione del Consiglio di Stato?*, Gianni Guidicelli e cofirmatari, 03.07.2003 e interrogazione no. 47.04 del 23.03.2004.

questi futuri investimenti a favore di un turismo ecologico sostenibile. Sosterremo quindi questo messaggio o ci asterremo dal votarlo a dipendenza delle indicazioni che riceveremo dalla Consigliera di Stato.

CANONICA I. - Intervengo su questo oggetto vedendo che al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze mancano diverse firme. Intervengo dopo aver sentito ieri diversi commenti non particolarmente lusinghieri sul messaggio presentato dal Consiglio di Stato. Intervengo poi perché so bene che su questi temi si sono levate parecchie critiche, molte delle quali anche giustificate, e molte sono le critiche che vengono espresse in generale sugli impianti di risalita. Intervengo infine perché conosco bene l'oggetto in quanto il Monte Tamaro e il suo riorientamento strategico fanno parte del programma di sviluppo della regione Valli di Lugano. È importante capire che questo messaggio è volto verso un riorientamento strategico dell'offerta turistica della Tamaro SA. Ciò che si è fatto o s'intende fare è una sorta di destagionalizzazione dall'offerta invernale che, sappiamo bene, accusa perdite dovute alla scarsità dell'innevamento, riorientandosi verso un periodo stagionale prevalentemente estivo. Questo tipo di riorientamento rientra anche in due obiettivi chiari: – lo sviluppo delle zone periferiche e di montagna; – la valorizzazione della montagna ticinese a uso ricreativo sportivo e turistico. Questi due punti fondamentali sono ben spiegati anche nel messaggio del Consiglio di Stato. Sono sorti però dei dubbi riguardo all'aspetto finanziario. In questi ultimi tempi anche alcuni colleghi di Parlamento hanno sollevato dubbi e perplessità sul fatto che certe iniziative private vadano poi a ricadere sul settore pubblico. Ci mancherebbe altro! Sono situazioni previste dalla nostra politica di sviluppo regionale, dalle condizioni quadro del nostro Cantone, dalla LIM, dalla Legge sul turismo e dagli indirizzi turistici ed economici del Cantone. Il turismo, lo sappiamo bene, è un punto importante della nostra economia. Mi preme sottolineare anche un altro aspetto sentendo spesso dire che il privato, quando si trova in condizioni molto difficili, ricorre al pubblico. A volte è certamente vero. Vi rammento però che la Tamaro SA, che è stata fondata nel 1966 per iniziativa del compianto Egidio Cattaneo, un imprenditore che ha senza dubbio dato molto al nostro Cantone, ha iniziato con fondi propri. Eravamo nell'anno 1966 e a quel tempo non si parlava ancora di politica regionale federale, che è entrata in vigore solamente nel 1974. Nel caso del Tamaro dunque un privato ha realizzato spontaneamente un'iniziativa investendo fondi propri e portando avanti un programma di valenza pubblica e regionale ad ampio raggio. A partire dal 1994, se non erro, sono poi intervenuti gli aiuti pubblici. Nel frattempo nel corso degli anni il progetto Tamaro acquistava sempre più una valenza regionale e sovraregionale. Il piano di risanamento, va sottolineato, prevede un totale complessivo di fr. 8'963'400.- di cui il 71%, vale a dire fr. 6'378'700.-, rientra nella partecipazione degli azionisti privati. L'ente pubblico si impegna dunque in un progetto importante che oltrepassa i limiti regionali e che poggia su una base e su un programma di sviluppo altrettanto importante, di valenza regionale e sovraregionale. Dopo che avremo ascoltato i vari interventi che si succederanno in aula, non da ultimo quello del relatore, spero che finalmente verrà sgomberato il campo da tutti i dubbi emersi e ci si potrà rendere finalmente conto di essere di fronte ad un progetto qualificante per il nostro territorio e per l'intero Cantone. Mi auguro che anche da parte vostra ci sia il necessario sostegno e la necessaria disponibilità a portare avanti un progetto che fa bene alla nostra economia, al Cantone e a tutti noi.

SOLDATI G. - In politica ci sono dei temi sui quali risulta difficile esprimere pubblicamente pareri negativi mentre ve ne sono altri che possono suscitare dibattiti dall'esito incerto. Nel Cantone Ticino quando si vuole portare avanti un programma che non si regge sulle sue gambe, si chiama in aiuto l'architetto Mario Botta e più nessuno discute. Lo abbiamo visto con gli alberi a Chiasso, che sono belli e mi piacciono a parte i 65 milioni di costo e le cifre esorbitanti necessarie per la loro pulizia; lo abbiamo visto per il progetto di Cardada, che tutti sapevamo assolutamente insensato. Negli ultimi vent'anni in queste stazioni turistiche abbiamo visto fare una politica dei pozzi di San Patrizio che tuttavia è sempre stata approvata. Se considerassimo però quanti granconsiglieri hanno votato sempre "obtorto collo" potremmo propriamente chiamare l'aula che ci ospita l'aula del torcicollo. In questa occasione lo Stato, non potendo cercare aiuto presso Mario Botta, ricorre all'IRE. Mi auguro che ne possa scaturire finalmente una strategia turistica che non sia però solo turistica ma anche, come dicono i francesi, "viable", cioè atta a vivere o perlomeno a sopravvivere. La Tamaro SA, dobbiamo riconoscerlo a colui che ci è stato personalmente un amico, Egidio Cattaneo, è una delle imprese che più ha fatto con mezzi propri, ricorrendo il meno possibile agli aiuti dello Stato. L'UDC, checché ne dica l'IRE, si vede oggi costretta a guardare ancora a tutte queste iniziative con una certa diffidenza, pur augurandosi che finalmente questa politica percorra una strada economicamente sostenibile. Ci asterremo su questo preciso credito, verificando se la nuova strategia adottata imposta dalla cronica mancanza di neve e dalla giusta opposizione all'installazione dei cannoni da neve avrà successo o meno. Finalmente si è scelta una strategia estiva che noi, pur astenendoci, auspichiamo abbia successo. Guarderemo ad essa con occhio molto critico. Sugli altri risanamenti invece, che già battono alle nostre porte con pubblicità insistente, saremo assolutamente negativi.

LOTTI D. - Il tema degli impianti di risalita occupa le discussioni parlamentari ormai già da qualche anno. A mio parere sia il Governo sia il Parlamento hanno improvvisato e, qualche volta, addirittura pasticciato su questi investimenti. Oggi, come hanno ribadito anche altri colleghi, è giunto il momento di affrontare il problema nella sua globalità con coraggio e determinazione senza dimenticare nessuno. Non è solo il Tamaro infatti a trovarsi in gravi difficoltà finanziarie, ma anche le stazioni di Cardada, Carì e Bosco Gurin. Il Parlamento si è espresso recentemente sulla stazione di Carì. È giunto il momento che il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio trovino finalmente il coraggio di prendere delle decisioni, seppur anche forti e dolorose, che possano risolvere una situazione che si trascina ormai da troppo tempo. Voterò dunque questo messaggio, seppur senza grande entusiasmo, rinnovando la mia fiducia al Consiglio di Stato e alla Commissione della gestione e delle finanze. Nel suo rapporto quest'ultima scrive di voler affrontare il problema nella sua globalità nella speranza di poter giungere in tempi brevi a trovare delle soluzioni chiare e definitive. Il rapporto commissionale ribadisce ad esempio l'opportunità di una collaborazione in ambito tecnico e amministrativo tra le varie stazioni turistiche cosa che per ora, concretamente, non si intravede ancora. Mi auguro che il Cantone sappia intervenire con pugno di ferro laddove il campanilismo ancora impedisce di trovare delle soluzioni razionali. L'alternativa infatti è vedere il declino di queste stazioni turistiche. Queste stazioni rappresentano una delle ultime ancore di salvezza per l'economia delle regioni discoste del Cantone. Per questo mi auguro che non si giunga alla loro chiusura definitiva.

PANTANI R. - Mi pare che ogni volta che in Parlamento arriva una patata bollente da pelare il relatore, guarda caso, è un deputato della Lega. Il collega Lotti ha affermato che qualche volta il Parlamento ha pasticciato. Ha sempre pasticciato, dico io, non solo qualche volta. Mi ricordo di essere stato l'unico a suo tempo ad oppormi all'investimento per Bosco Gurin per una serie di ragioni che ora stanno venendo a galla: l'investimento non era pagante, gli investimenti LIM non sarebbero mai tornati. Lo stesso dicasi per Carì. Sembrava che io fossi contro gli impianti di risalita mentre invece ero e sono contro le spese folli per gli impianti di risalita. Il nostro giornale domenicale in un'occasione avanzò la proposta di radunare tutti gli impianti di risalita sotto un unico ente generale che il Cantone avrebbe dovuto rilevare e gestire. La sostanza sarebbe stata divisa al 50% tra i privati attualmente proprietari e il Cantone. Questa diversa impostazione avrebbe permesso di avere un unico Consiglio di amministrazione, un solo centro di potere, un solo centro di manutenzione con la conseguente diminuzione non indifferente delle spese evitando così un deficit di gestione. Non voglio aprire invece il discorso sulla stazione di Cardada. Ricordo solamente che il mio collega Bergonzoli venne tacciato di disfattismo dallo stesso distretto che lo elesse forse proprio per difenderne gli interessi. A questo proposito ribadisco che noi deputati in Parlamento rappresentiamo tutti i ticinesi. Quando siedo in Parlamento non sono più chiassese, ma ticinese anche se toscano. Difendo gli interessi di tutti i ticinesi, da Ambrì a Salorino, e non solo quelli dei chiassesi. È un punto estremamente importante. Dobbiamo lasciare da parte le particolarità e valutare le situazioni con oggettività. Dobbiamo valutare se i soldi erogati sono spesi bene e se vi sono delle garanzie. Una fidejussione di 4 milioni di franchi prima o poi qualcuno la paga. Meglio poi che prima forse, ma sarà prima, molto prima. Al momento della votazione mi verrà il mal di stomaco e lascerò la sala per rispetto al collega di partito che è il relatore di questa trattanda.

CAROBIO GUSCETTI M. - Attendo con interesse di sentire le parole della Consigliera di Stato dopo di che deciderò se votare questo credito. Sono stata coordinatrice della Sottocommissione che si è occupata, e si sta tuttora occupando, degli impianti di risalita, dopo che la Commissione della gestione e delle finanze ha ricevuto sul proprio tavolo il messaggio del Consiglio di Stato riguardante lo stanziamento di un credito per la Monte Tamaro SA. La Commissione, unanime, ha deciso la creazione della Sottocommissione per poter capire meglio come porsi di fronte alla strategia che il Consiglio di Stato ha proposto e illustrato nel suo messaggio, riprendendola dal rapporto dell'IRE: il collega Righinetti, che sembra averla capita, la condivide. Per quanto mi riguarda invece, e penso di potermi esprimere anche a nome della Sottocommissione composta dai colleghi deputati Bonoli, Croce e Bignasca e anche di parte della Commissione della gestione e delle finanze, gli obiettivi di questa strategia sono tutt'altro che chiari. In particolare al capitolo I paragrafo 16 il messaggio riprende la proposta dell'IRE, ribadita dal Consiglio di Stato nelle risposte alle domande poste dalla Sottocommissione e dalla Commissione della gestione e delle finanze, di sviluppare quattro scenari o progetti regionali:

- a) Airolo e il Gottardo;
- b) Bosco Gurin;
- c) Lugano Arena;
- d) Magadino Arena.

Se i primi due appaiono abbastanza chiari non si può dire altrettanto degli altri due. Vi è inoltre un altro punto importante sollevato recentemente dalla Commissione della gestione e delle finanze, emerso anche nel dibattito odierno. Esso riguarda il rischio di una possibile

disparità di trattamento, viste le difficoltà finanziarie del Cantone, tra società attive in ambito turistico con impianti di risalita estivi o invernali. Oggi, benché con i miei colleghi di Commissione mi sia occupata per diverse settimane di questo tema, non sono ancora in chiaro su cosa accadrà ad altre società proprietarie di impianti di risalita. Il collega Lotti ricordava prima la necessità di affrontare e risolvere globalmente questo problema, alla luce delle difficoltà finanziarie in cui si trovano oggi quasi tutte le società, comprese quelle che rientrano nella strategia proposta. Mi dispiace se il collega commissario Tullio Righinetti non ha capito i timori della Commissione, legati soprattutto alla strategia globale. Spero che oggi la Consiglieria di Stato possa fornirci qualche indicazione supplementare. La Commissione della gestione, lo si legge nelle conclusioni del suo rapporto, avrebbe preferito attendere di poter fare chiarezza sulla strategia proposta prima di esprimersi in merito al credito richiesto: per questo aveva proposto al Consiglio di Stato di rinviare di qualche settimana la decisione su questo messaggio. Il fatto che ci sia il rischio di una procedura fallimentare ha portato invece la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze a presentare il rapporto che vi è stato distribuito ieri e quindi a permettere al Parlamento di decidere sul sostegno alla Monte Tamaro SA o meno e ad esprimersi sulla strategia di rilancio solo attraverso l'aggiornamento del piano finanziario e delle Linee direttive. È chiaro che poter decidere fra un mese avrebbe permesso al Parlamento di avere qualche idea in più oltre che una maggiore chiarezza sulla situazione. Aspettiamo dunque di sentire la Consiglieria di Stato.

Un altro problema sollevato oggi in diversi interventi (su cui spero giunga una presa di posizione da parte del Governo) riguarda l'entità della fideiussione di 4 milioni di franchi concessa alla Monte Tamaro SA. Avete sentito, lo ribadirà probabilmente anche il relatore, che la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze è giunta alla conclusione di invitarvi ad approvare il decreto concernente il finanziamento alla Monte Tamaro SA proprio perché vi è il rischio di una procedura fallimentare. In particolare le banche non sono più disposte ad attendere oltre la decisione del Gran Consiglio e quindi una partecipazione del Cantone al risanamento della Monte Tamaro SA. L'entità della fideiussione pone qualche interrogativo al quale spero il Consiglio di Stato vorrà dare risposta. Ci si interroga sulla strategia poco chiara, sull'esposizione finanziaria del Cantone e sul rischio di possibili disparità di trattamento. Mi chiedo dunque a questo punto se il Parlamento sia pronto oggi ad esprimersi. Mi auguro di sì. La Commissione della gestione e delle finanze, nonostante il rapporto steso, si aspetta veramente di ricevere oggi qualche informazione ulteriore. In conclusione la Gestione ha iniziato ad approfondire questo argomento lo scorso mese di settembre, ha posto in seguito delle domande su questi temi incontrando anche dei funzionari del Dipartimento, ottenendo le risposte lo scorso 8 novembre. Dall'8 novembre ad oggi non è più stato possibile chiarire la situazione e la strategia se non nelle grandi linee che vi ho elencato prima, ossia i quattro grandi scenari: Airola, Bosco Gurin, Lugano Arena e Magadino Arena. Non è stato possibile chiarire la reale strategia del Consiglio di Stato e, soprattutto, la sua portata finanziaria. Ieri abbiamo discusso un Preventivo che non piaceva a nessuno prendendo anche delle decisioni pesanti per certi settori, penso in particolare al settore della formazione e al settore della socialità. Oggi stiamo per pronunciarci su questo tema senza sapere bene dove andremo a parare. Il Consiglio di Stato emanerà presto due nuovi messaggi: uno riguardante il credito quadro LIM e l'altro riguardante il futuro credito quadro per il turismo per il periodo 2006-2009. Sarebbe stato forse preferibile, visto che si parla anche di finanziamenti LIM e finanziamenti in base alla Legge sul turismo, conoscere meglio tutti i differenti aspetti sui futuri crediti prima di prendere una decisione. Oggi sappiamo che del credito quadro stanziato qualche anno fa e valido ancora fino alla fine

del 2005 per il turismo rimane a disposizione ben poca cosa ancora, se non erro circa 2 milioni di franchi. Il Consiglio di Stato ci ha detto che 10 milioni sono già impegnati e tutto il resto è già stato esaurito. Sarebbe interessante conoscere che cosa è stato usato di questo credito quadro anche per poter valutare quali progetti vanno sostenuti finanziariamente e quali no. Attendo con interesse la sua risposta, signora Consigliera di Stato, dopodiché deciderò cosa fare. Aggiungo un'ultima nota. Do atto all'impegno profuso nella riconversione della stazione turistica verso uno sfruttamento estivo tenendo conto anche delle richieste degli ambientalisti e degli ambienti che si occupano di protezione della natura. Ribadisco però che il problema finanziario rimane aperto. A lei ora il compito di darci ulteriori garanzie.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Il messaggio sul risanamento e il rilancio della Monte Tamaro SA è la prima proposta fatta dal Consiglio di Stato nell'ambito della nuova strategia in materia di impianti di risalita. Questa strategia è stata preparata sulla base dello studio dell'IRE intitolato *Impianti di risalita in Ticino: valutazioni e proposte operative per un rilancio* che ci è stato consegnato nell'aprile dell'anno scorso. Lo studio è in seguito stato trasmesso più di un anno fa, signora Carobbio, alla Commissione della gestione e delle finanze che ha certamente avuto il tempo necessario per esaminarlo e formulare al Consiglio di Stato tutte le domande sorte. Non credo che si possa venire oggi a dire «*non abbiamo capito, dobbiamo ancora esaminare questa strategia, dobbiamo esaminare il credito LIM e il futuro credito quadro L-tur prima di poter prendere questa decisione*». Si tratta di prendere una decisione molto concreta e puntuale che risponde a tutte le premesse che pone lo studio IRE per i risanamenti degli impianti di risalita. Forse la mia risposta la deluderà, signora Carobbio, ma credo veramente che in questo anno la Commissione della gestione e delle finanze abbia avuto tutto il tempo necessario per chiarire la strategia proposta e dissipare ogni dubbio in merito. Avremo comunque l'occasione di discuterne in modo più approfondito e in un'ottica di lungo termine quando discuteremo il credito quadro LIM, il cui messaggio vi sarà presentato probabilmente all'inizio dell'anno prossimo. Ciò che vi proponiamo oggi è inserito profondamente in questa strategia. La decisione di oggi è importante perché sancisce il passaggio da sussidi a pioggia a un intervento selettivo di sostegno finanziario. La parte introduttiva del messaggio governativo illustra nei dettagli questa nuova strategia. Il Consiglio di Stato si è dunque indirizzato verso una politica più selettiva, come suggerito dal rapporto dell'IRE, sulla base di indicazioni che sono già state fornite al Gran Consiglio tenendo conto delle condizioni poste dalla Confederazione, delle esperienze maturate negli anni Novanta e dell'esigenza di fare delle scelte di priorità nel contesto di una situazione finanziaria cantonale estremamente difficile. Che cosa implica questo cambiamento? Implica che gli eventuali sostegni finanziari al risanamento sono subordinati ad un preciso piano di rilancio e di riposizionamento dell'offerta turistica. Quale è l'opzione di fondo? La montagna, con o senza infrastrutture turistiche di trasporto, costituisce un elemento essenziale dell'offerta turistica cantonale e dello sviluppo regionale fondato su iniziative imprenditoriali economicamente sostenibili e in grado di attirare il visitatore. Iris Canonica ha ricordato molto bene nel suo intervento questi due punti. È quindi escluso un disimpegno generalizzato del Cantone in questo settore. Accanto all'impegno di valorizzare la montagna nella sua dimensione naturale, per esempio attraverso il sostegno alla realizzazione di parchi nazionali o della rete dei sentieri – e qui rassicuro il deputato Maggi che chiedeva delle garanzie in questo senso – intendiamo continuare anche a promuovere la montagna come meta turistica non soltanto

per le persone che cercano il contatto con la natura, ma anche per i visitatori che intendono praticare delle attività di svago sia sportive sia culturali con o senza un soggiorno sulla montagna. Le stazioni turistiche servite da impianti di risalita rientrano in queste scelte di fondo. Come detto l'intervento di risanamento e di rilancio della Monte Tamaro SA è la prima proposta che va in questa direzione. In sintesi l'intervento avviene in questi termini:

1. trasformazione in sussidio a fondo perso della parte non ancora rimborsata per fr. 612'000.- del prestito LIM cantonale concesso nel 1994.
2. Un aumento della fideiussione LIM cantonale concessa con il decreto legislativo dell'ottobre 1994 da fr. 930'000.- a fr. 4 milioni. Ciò a garanzia del credito accordato alla Monte Tamaro SA dal consorzio di banche per la continuazione e lo sviluppo dell'attività turistica.
3. Stanziamento di un contributo ai nuovi investimenti per un importo complessivo di fr. 1'060'000.- suddiviso in fr. 530'000.- in base alla LIM cantonale e fr. 530'000.- in base alla L-tur.
4. Concessione di un prestito di fr. 530'000.- in base alla LIM federale.

La partecipazione del Cantone al nuovo progetto per il Monte Tamaro in base alla strategia scaturita dallo studio dell'IRE presuppone un'opzione netta per la stagione estiva prolungata con il conseguente smantellamento degli impianti invernali e l'inserimento di nuovi elementi nell'offerta turistica della montagna (parco avventura e slittovia) e il coordinamento dell'intera offerta del Tamaro (che ha il suo punto di forza nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli) con il prodotto integrato "lago e cime". L'obiettivo è quello di rendere la visita del Tamaro un elemento attrattivo e portante dei pacchetti di offerte ai turisti confederati e esteri che visitano il Ticino e una meta di svago o di contemplazione culturale per i turisti indigeni. L'intervento futuro dello Stato, principalmente tramite la LIM e la L-tur, è quindi subordinato a un cambiamento sostanziale nella gestione degli impianti di risalita. Le società dovranno dimostrare di avere la capacità di offrire e di vendere dei prodotti attraenti che rispondono ai desideri espressi dalla domanda e simultaneamente presentare delle soluzioni in grado di ottimizzare la gestione degli impianti. Nel messaggio viene presentata la situazione degli impegni cantonali prospettati e anche dell'esposizione finanziaria del Cantone nel settore degli impianti di risalita. Al momento di presentare il messaggio questi ammontavano a 35 milioni di franchi. Dopo il fallimento delle Funivie del San Gottardo SA, della Nara SA e della Monte Dagro il totale dell'esposizione del Cantone è oggi di poco inferiore ai 24 milioni di franchi. Ciò significa che il Cantone ha perso entrate e versato fideiussioni per 11 milioni di franchi a causa dei tre fallimenti menzionati. Il fallimento di tutte le società costerebbe dunque al Cantone molto più dei risanamenti selettivi. È un punto estremamente importante che incontreremo anche in futuro. La situazione più critica e più urgente dopo il Monte Tamaro, l'ha ricordato il deputato Lotti, è quella di Cardada. Qui il risanamento costerebbe al Cantone 4 milioni di franchi come mancato rimborso del prestito LIM; il fallimento costerebbe 6.8 milioni di franchi e il Cantone dovrebbe assumere in questo caso il 50% del prestito LIM federale residuo. Con il risanamento e il rilancio, ciò vale per tutti i risanamenti ma in particolare per quello discusso oggi, noi disponiamo ancora di un'offerta turistica. Se invece lasciamo fallire le società vi è il rischio molto grosso di non avere più un'offerta turistica pagando più di quanto pagheremmo per continuare ad averla. Per queste ragioni in presenza, come nel caso del Tamaro, di un piano di rilancio serio, di un rinnovato impegno finanziario degli azionisti e di una partecipazione delle banche è senz'altro preferibile l'opzione attiva del risanamento.

Devo ancora una risposta al deputato Guidicelli che ha lanciato un appello a favore della Valle di Blenio. Le ricordo, signor Guidicelli, che la Valle di Blenio non è assolutamente esclusa dal piano di rilancio e dai piani turistici. Men che meno il Governo ha fatto delle promesse che non ha mantenuto. Lei ricorderà che nel messaggio sulle aggregazioni si rinviava a uno studio specifico per la Valle di Blenio di Daniel Fischer & Partners. Questo studio è stato eseguito e indica quali sono i progetti turistici da sviluppare ulteriormente nella Valle di Blenio. Esso esclude il Nara mentre mantiene altri progetti come Campra, il centro di Olivone e le Terme. L'IRE non ha assolutamente escluso la Valle di Blenio; anzi il Cantone è sicuramente pronto a sostenere i progetti indicati dallo studio Fischer come già avevamo indicato nel messaggio sulle aggregazioni. Naturalmente il messaggio è stato preparato prima che fosse concluso quello studio, benché ad esso si riferisce. Il Cantone, sulla base dei progetti ritenuti validi da quello studio è sicuramente pronto a intervenire a favore della Valle di Blenio.

Quando esiste un piano di rilancio serio, quando c'è, come nel caso della Tamaro, un impegno rinnovato e rafforzato da parte degli azionisti, quando c'è una partecipazione delle banche piuttosto che avallare il fallimento è indubbiamente preferibile il risanamento e il rilancio che ci permette di spendere meno e di continuare ad avere l'offerta turistica. In questo senso il Governo si è rivolto alla Commissione della gestione e delle finanze e si orienterà anche per le scelte future. Con queste considerazioni vi invito ad approvare il decreto allegato al messaggio governativo.

FOLETTI M., RELATORE - Inizio con una premessa doverosa. Avrete notato che sono diventato relatore di questo messaggio nelle otto ore trascorse tra la riunione della Commissione della gestione e delle finanze di ieri mattina e ieri pomeriggio, quando il rapporto commissionale è giunto sui vostri banchi. Il documento è stato stilato con la collaborazione della Sottocommissione della Commissione della gestione che si occupava degli impianti turistici, alla quale io non appartengo, sul cui stato dei lavori vi ha informati la signora Carobbio. L'operazione di risanamento finanziario della Monte Tamaro assomiglia, per certi versi, ad altre compiute dal Gran Consiglio negli scorsi anni. Il collega Lotti ha ricordato l'ultima che abbiamo votato, ossia quella relativa alla stazione di Carì. Credo che siano proprio queste esperienze a lasciare perplessi molti nostri colleghi su questa proposta. Troppe volte gli interventi di risanamento finanziario effettuati dal Cantone non hanno portato ai risultati sperati, vale a dire a un effettivo rilancio degli impianti e alla ristrutturazione di queste società, dimostrandosi invece unicamente delle manovre tampone che hanno semplicemente prorogato di qualche anno l'inevitabile fallimento. Per queste ragioni nel 2000 il Gran Consiglio aveva chiesto al Consiglio di Stato di presentare una pianificazione strategica circa il futuro degli impianti di risalita, in modo da avere una visione globale di ciò che il futuro ci avrebbe riservato. Oggi questo documento esiste: è lo studio dell'IRE citato nel messaggio. La Commissione della gestione e delle finanze ha però deciso di non entrare nel merito di questo documento preferendo attendere sino alla presentazione delle Linee direttive e dell'aggiornamento del Piano finanziario. Si tratta di un'attesa che sappiamo non dovrebbe essere troppo lunga, si parla di qualche settimana, forse un mese o un mese e mezzo. Tuttavia dopo la presentazione del messaggio concernente la Monte Tamaro SA, il 13 luglio di quest'anno, la situazione si è ulteriormente evoluta per la società che, nel frattempo, è giunta al capolinea. Il Governo ha allora indirizzato una lettera alla Commissione della gestione e delle finanze in cui affermava che qualora l'approvazione dell'intervento di risanamento del Cantone non fosse decisa dal Gran Consiglio nei tempi previsti, vale a dire durante questa sessione

parlamentare, la società avrebbe dovuto depositare i bilanci. Le banche che partecipano al piano di risanamento infatti attendono la decisione prima delle festività. Da qui nasce la decisione della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze di sottoporre questo messaggio al Gran Consiglio nel corso di questa sessione, senza attendere gli approfondimenti legati alle Linee direttive e al Piano finanziario. Ritengo sia oggi nostro compito prendere una decisione in un senso o nell'altro. Lasciare le cose in sospeso, lo sappiamo bene, condurrebbe la società verso la procedura fallimentare. La Tamaro SA è nata nel 1972 portando a sciare sull'alpe Foppa turisti e popolazione locale. Già a partite dal 1980 questa società ha però cercato di diversificare la sua attività perché la diminuzione delle precipitazioni nevose e la carenza di neve lasciavano intravedere delle grosse difficoltà nel continuare con la linea di gestione iniziale. Nel 2003 il Consiglio di amministrazione della società, seguendo anche le indicazioni dello studio commissionato all'IRE, ha deciso di abbandonare totalmente l'attività invernale e di riposizionarsi come polo turistico ricreativo estivo. I dati riguardanti i primi mesi dell'attività estiva del 2004, dopo l'inaugurazione del parco avventura, indicano un aumento del 15% dei passeggeri trasportati. La Tamaro SA, prima tra tutte le stazioni invernali ticinesi e prima tra tutti gli operatori nel campo turistico ticinese, ha compiuto una scelta drastica. Nonostante sia nata come stazione invernale ha abbandonato questo indirizzo a favore di un'attività estiva. Si è adattata al riorientamento richiesto dal Gran Consiglio e dal Consiglio di Stato ai fini di poter beneficiare del contributo finanziario cantonale. Non è stata certamente una scelta facile, compiuta sinora da poche società: tuttavia nei primi mesi di attività, attraverso le nuove offerte, si è dimostrata azzeccata. Turisticamente oggi in chiave regionale l'offerta del Tamaro ha assunto una valenza maggiore. Sappiamo infatti che il Luganese ha bisogno di strutture turistico ricreative orientate all'attività estiva, che rappresenta il periodo di maggiore afflusso, e soprattutto di strutture in grado di rispondere alle esigenze di quello che viene definito il turismo più familiare che, nelle intenzioni di Ticino turismo, rappresenta un settore che andrà sempre sviluppato in quanto ha un "target" molto interessante per le nostre potenzialità. Il successo riscontrato quest'estate dalla Monte Tamaro è legato alle numerose attività che possono svolgersi e dimostra come gli investimenti previsti siano sicuramente in linea con le aspettative dei turisti e della potenziale clientela.

Vi ricordo inoltre che gli azionisti privati hanno compiuto un grosso sforzo in questo piano di risanamento, rinunciando a 4.9 milioni di franchi di azioni e che le banche a loro volta rinunciano a fr. 1'200'000.- di crediti. Il capitale proprio di questa società è comunque decisamente maggiore rispetto alla media del capitale proprio di tutte le altre società che operano in questo settore che, a livello cantonale, si situa attorno al 19% mentre per la Monte Tamaro è del 25%. Oggi siamo chiamati a prendere una decisione anche in considerazione del fatto che per la prima volta ci troviamo di fronte a una scelta che non presuppone il finanziamento di un'attività che già si è dimostrata non competitiva o non redditizia: al contrario ci troviamo di fronte a una scelta che presuppone il finanziamento di una società che ha saputo cambiare attività riorientandosi verso ciò che il mercato richiede. Non va inoltre dimenticato che la chiusura dell'attività invernale della Monte Tamaro ha portato clienti alle altre stazioni sciistiche ticinesi; la Monte Tamaro era infatti la stazione che filtrava il primo afflusso di clienti italiani verso le altre stazioni invernali ticinesi. Con la rinuncia all'attività invernale questi clienti vanno a sciare nelle altre stazioni sciistiche ticinesi. Aggiungo infine che dopo due giorni di discussioni su un preventivo disastroso un segnale positivo da parte di questo Gran Consiglio in questa operazione rappresenta anche un segnale di fiducia verso il Paese che ci sente ormai parlare soltanto di crisi e di situazioni poco incoraggianti. Vi invito dunque non con il cuore ma con la

ragione a votare questo credito. Finalmente ci sono le premesse per una svolta nel sussidiamento e nell'aiuto delle attività turistiche che portano e danno molto al turismo e all'intero Cantone.

CANONICA I. - Sono rimasta sconcertata da alcune affermazioni fatte dal relatore Michele Foletti, che ha peraltro redatto un ottimo rapporto. Leggo nel rapporto che il messaggio del Consiglio di Stato data del 13 luglio 2004 mentre ci viene consegnato all'ultimo momento un rapporto commissionale datato 14 dicembre 2004, che il relatore ci confessa di aver preso a carico e steso in otto ore. La Commissione della gestione e delle finanze viene ora tranquillamente a dirci di non aver capito la strategia proposta. Vogliamo scherzare? Siamo di fronte ad un'azienda che rischia finanziariamente grosso e che si sta lanciando in un progetto di riconversione e i membri della Commissione della gestione e delle finanze, perlomeno alcuni di loro, vengono tranquillamente a dirci di non aver capito gli intendimenti del Consiglio di Stato. Siccome loro non hanno capito bisogna che gli altri falliscano. Non sono per niente d'accordo con questi metodi di lavoro. Non è accettabile un simile comportamento: quando ci sono dei messaggi che non sono capiti le cose vanno chiarite subito. Abbiamo discusso da certosini durante due giorni un Preventivo difficile. Oggi su un tema così importante si dice di non aver capito! Vi chiedo di dare fiducia a questo messaggio sulla base di dati concreti e di proposte altrettanto concrete.

GUIDICELLI G. - Prendo atto con piacere che lo studio di Daniel Fischer che, se ben ricordo, era stato intitolato *Destinazione Blenio 2009*, è pronto. A quanto mi risulta però i contenuti dello studio non sono ancora stati resi pubblici e lo stesso non è ancora stato trasmesso alle autorità politiche della Valle di Blenio, in particolare all'associazione dei comuni di Blenio che ha anche partecipato finanziariamente alla sua realizzazione. Invito dunque a trasmettere al più presto alle parti interessate questo documento che sarà importante per ridefinire chiaramente gli obiettivi strategici del futuro della nostra valle nel momento in cui si stanno realizzando i progetti di aggregazione. Il mio secondo invito è che venga data finalmente una risposta alle nostre due interrogazioni⁵ inoltrate da lungo tempo in modo di avere finalmente una posizione chiara e ufficiale del Consiglio di Stato. Fatte queste premesse sosterrò questo messaggio perché ritengo che il progetto di riconversione della stazione del Tamaro sia intelligente e opportuno.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Provvederò a far trasmettere lo studio di Daniel Fischer agli interessati. Le risposte alle interrogazioni sono pronte e dovrebbero essere approvate dal Consiglio di Stato nelle prossime settimane.

FOLETTI M., RELATORE - Rispondo alla collega Canonica. La Commissione della gestione e delle finanze e, soprattutto, la Sottocommissione per gli impianti di risalita si era riproposta di entrare nel merito della strategia di rilancio del messaggio dopo la presentazione delle Linee direttive e del Piano finanziario del Cantone. Ciò avrebbe permesso di avere una migliore visione sulle possibilità future concesse in questo settore.

⁵ Vedi nota no. 4.

Tuttavia il 13 dicembre 2004 il Consiglio di Stato ci ha scritto nei termini che vi ho esposto, sottolineando che se non fosse giunta la decisione del Gran Consiglio relativa al messaggio sulla Tamaro SA nella seduta odierna la società sarebbe stata costretta a depositare i bilanci. Per questa ragione la Gestione ha allestito con urgenza il rapporto commissionale in modo da permettere al Parlamento di pronunciarsi, riservandosi, come è scritto nelle conclusioni del rapporto, di entrare in seguito nel merito della strategia di rilancio delle stazioni turistiche e degli impianti di risalita. Vi sono infatti degli aspetti che andranno approfonditi, capiti meglio e discussi con il Consiglio di Stato sulla base del Piano finanziario. Sulla base del Piano finanziario occorrerà operare delle scelte sul rilancio delle stazioni sciistiche che dovranno essere condivise dal Parlamento. L'urgenza è dunque data dal problema momentaneo e puntuale della Monte Tamaro SA mentre noi ritenevamo di poter fare un discorso più ampio solo in seguito.

DELL'AMBROGIO M. - A titolo strettamente personale non voterò questo credito. Non perché non sia convinto della sua pubblica utilità, ma per le modalità del risanamento. Riconosciamo che è forse anche un po' colpa della Commissione della gestione e delle finanze se non si è riusciti in tempo utile ad approfondire tutti gli aspetti. È chiaro che se oggi non si voterà il credito, vi sono infatti ancora parecchi interrogativi rimasti aperti, si andrà probabilmente verso il fallimento. Il rinvio non migliora però le cose: ognuno si assuma quindi le proprie responsabilità.

RUSCONI P. - Voterò questo credito perché credo che il sogno di Egidio Cattaneo meriti di rimanere tale e che il suo impegno personale, sia in mezzi sia in passione, meritano questa ulteriore disponibilità da parte del Gran Consiglio. Già sin d'ora sono spaventato per i paventati risanamenti che finiranno per essere semplicemente dei sinonimi di fallimenti posticipati.

PANTANI R. - Non voterò questo credito. Non facciamo altro che distribuire soldi a gente che coltiva sogni che, seppur bellissimi, quando a pagarli è tutta la comunità non sono più dei sogni ma diventano delle turlupinature nei confronti di coloro che faticano ad arrivare a fine mese. Ce ne sono già troppi di questi sogni: c'è il sogno del buon Egidio Cattaneo, c'è il sogno del signor Frapolli e ce ne sono tanti altri. Tutti sognano alle spalle del contribuente. È ora di finirla! Ieri abbiamo fatto un grande caos per risparmiare 200, 300 o 400'000 franchi. Oggi si mettono sul piatto della bilancia 5 milioni di franchi per un progetto che già sappiamo sulla via del fallimento. Vogliamo votarlo? Io non ci sto. Non voterò però contro un collega relatore che si è visto rifilare questa patata bollente; fate conto che io non ci sia.

BONOLI I. - Intervengo in qualità di membro della Sottocommissione che si sta occupando degli aiuti alle stazioni di montagna. Il problema specifico in discussione non era in effetti solamente quello della Tamaro SA ma, come è stato ben precisato, quello di tutta la politica degli impianti di risalita. Ho apprezzato sotto questo aspetto l'intervento della Consigliera di Stato che però non ci ha sollevati tutti dalle molte perplessità che contornano ciò che stiamo dibattendo oggi. Se guardiamo alla forma è vero che il relatore è stato improvvisato all'ultimo momento. Il messaggio governativo porta la data 13 luglio

2004; sarà probabilmente giunto sul tavolo della Commissione della gestione e delle finanze a settembre. Il tempo per esaminarlo non è quindi stato allora così lungo. Inoltre la discussione ha interessato l'intera politica regionale in questo ambito. Il cambiamento di relatore dimostra che stiamo agendo un po' in fretta; infine il problema del fallimento è stato sollevato in sede commissionale appena ieri. Nutriamo pure qualche dubbio sul fatto che un'apertura di fallimento precluda poi qualsiasi intervento dello Stato se, come è emerso in Commissione della gestione e delle finanze, affronteremo l'esame di questo preciso messaggio nel mese di gennaio.

Quanto alla sostanza mi lascia perplesso il fatto di creare un precedente. Non è infatti casuale che Cardada si sia fatta avanti proprio nei giorni scorsi presentando le stesse richieste. Seguiranno le altre società, come hanno già anticipato parecchi deputati che mi hanno preceduto, per cui le raccomandazioni poste dalla Gestione alla fine del rapporto assumono il tono di una grida spagnola, che avrà il seguito che hanno sempre avuto le grida spagnole. Per questo motivo mi astengo. Apprezzo quanto è stato fatto finora dalla Tamaro SA, ma la faccenda suscita in me ancora parecchie perplessità.

FERRARI C. - Mi spiace di dovermi unire al coro dei perplessi. Sembra una caratteristica di questi progetti quella di arrivare all'ultimo minuto. Non è la prima volta infatti che ci ritroviamo in serata a contarci in pochi. Appartengo a questa categoria perché oltre alle argomentazioni già sollevate e pur riconoscendo il carattere innovativo del progetto mi ha deluso la procedura pianificatoria adottata. Essa mi è sembrata infatti molto succinta: mi spiace dirlo ma mi sembra che gli interessi del settore primario siano stati puniti senza neppure essere stati approfonditi.

Il Presidente rammenta ai deputati che intervengono per una dichiarazione di voto che devono limitarsi a questa e non spingersi oltre.

BERTOLI M. - Dichiaro di votare no a questo messaggio perché si sta camuffando la strategia turistica con il risanamento di una società che dieci anni fa aveva un capitale proprio di fr. 3'100'000.- mentre oggi presenta un capitale negativo di fr. 1'600'000.-. Se gli impianti sono buoni e l'offerta è altrettanto buona si potrà discutere del suo rilancio anche dopo il fallimento, indipendentemente dal fatto che la società sia questa oppure un'altra. Non dobbiamo confondere le società, i sogni e l'affettività con i progetti turistici e i loro proprietari. Le due cose vanno distinte. Voterò quindi no al risanamento della Tamaro SA. Mi riservo in seguito di votare eventualmente il rilancio del Tamaro come tale indipendentemente dalla sua proprietà.

COLOMBO M. - È senz'altro necessario affinare con urgenza il programma di sviluppo turistico cantonale. Ritengo però che occorre considerare la riconversione innovativa attuata, che guarda anche al grande bacino della Lombardia, e al rinnovato impegno finanziario degli azionisti. Va detto, anche se forse non è emerso dalle discussioni odierne, che nel periodo estivo la Tamaro SA occuperà più di 50 persone ciò che, in periodi come questi, non è cosa da poco. Sosterrò dunque il messaggio.

GOBBI R. - Voterò il risanamento del Tamaro perché ritengo che i promotori abbiano avuto il coraggio, che forse è mancato in altre località, di riconvertire questa stazione invernale in una stazione estiva con ottime prospettive di successo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti l'entrata in materia è accolta con 49 voti favorevoli, 8 contrari e 15 astensioni.

Messi ai voti i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 47 voti favorevoli, 7 contrari e 18 astensioni.

5. NOMINA DEI MEMBRI DELL'UFFICIO DI REVISIONE DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE

Messaggio no. 5598 del 23 novembre 2004

Il gruppo PLR propone la riconferma del signor Sergio Giannini alla carica di membro dell'Ufficio di revisione dell'AET.

Ai sensi dell'art. 114 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato non si procede alla votazione e la proposta è accolta.

6. SOSTITUZIONE DI DUE ASSESSORI-GIURATI PER IL PERIODO 2002/2007

Rapporto del 29 novembre 2004

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale: preavviso favorevole all'elezione dei candidati menzionati nell'elenco allegato al rapporto stesso.

Messe ai voti senza discussione, le conclusioni del rapporto sono accolte all'unanimità.

7. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 23 GIUGNO 2004 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA ATTILIO BIGNASCA E NORMAN GOBBI PER LA LEGA DEI TICINESI CONCERNENTE LA MODIFICA DELL'ART. 27 CPV. 3 DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (RAPPRESENTANZA NELLE COMMISSIONI)

Rapporto del 25 novembre 2004

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale costituzione e diritti politici: reiezione dell'iniziativa.

È aperta la discussione.

DUCRY. J. - Quale presidente e membro della Commissione speciale Costituzione e diritti politici non ho firmato il rapporto del collega Jelmini perché ritengo la proposta degli iniziativaisti sensata e sostenibile. Giovanni Jelmini ha presentato nel suo rapporto un elenco interessante, giusto, corretto ed esaustivo delle competenze dei commissari e dei granconsiglieri. Che cosa ci vieta però, se non vogliamo limitarci a fare un discorso politico ma intavolare invece un discorso oggettivo di buon funzionamento delle commissioni parlamentari, di offrire la possibilità, soprattutto ai piccoli gruppi che più ne hanno bisogno in certe occasioni, di designare dei commissari supplenti. Ciò soprattutto a dipendenza degli oggetti che ogni tanto meritano un'ampia partecipazione e una presenza attiva nelle commissioni. Spetterà poi ai singoli gruppi decidere se voler sostituire un membro con un altro in presenza di assenze più o meno prolungate. È un postulato che amplia i diritti dei gruppi, perché dunque osteggiarlo? Quale paura ci trattiene dal designare i tre commissari supplenti nel caso in cui la loro presenza fosse necessaria per affrontare certi temi? È un diritto supplementare offerto ai gruppi parlamentari e mi sorprende tanta opposizione, al di là degli argomenti elencati dal relatore. Invito dunque i colleghi a un'ulteriore riflessione al fine di eventualmente approvare un'opzione che ci libera da certe situazioni talvolta antipatiche.

GOBBI N. - Jacques Ducry ha bruciato tutte le motivazioni che volevamo introdurre nella discussione. Dispiace che la Commissione speciale Costituzione e diritti politici non abbia dato seguito alla nostra iniziativa che chiedeva di introdurre una norma, già presente a livello federale, che permette ai gruppi minori di essere sempre rappresentati nelle commissioni anche quando i suoi rappresentanti non possono presenziare alle riunioni. Non tutti i motivi addotti dal rapporto commissionale possono essere condivisi. Ritengo che la nostra proposta sia un gesto dovuto per rispettare le minoranze politiche all'interno del Parlamento. È una proposta che permette a tutti i deputati, o quasi, di essere rappresentati nelle commissioni anche in qualità di sostituti. Spesso infatti accade che all'ora stabilita non vi sia il quorum per iniziare la riunione ciò che non rappresenta certo l'optimum per lavorare nelle commissioni. Questo accade purtroppo anche nelle sedute parlamentari. Ieri il Gran Consiglio era convocato per le ore 14.00 e si è potuto iniziare a lavorare solamente alle ore 14.25. Introduciamo dunque una norma di diligenza per i deputati oppure accettiamo l'introduzione della figura del commissario supplente che possa sempre garantire un quorum e una presenza dignitosa nelle commissioni.

GHISLETTA D. - Ho firmato il rapporto commissionale redatto molto bene dal collega Jelmini. Dopo gli interventi dei colleghi Ducry e Norman Gobbi rimangono alcuni punti da precisare. La proposta presenta effettivamente un suo lato positivo. Il fatto di poter disporre di un supplente potrebbe infatti essere positivo per un gruppo che ha soltanto un rappresentante in una determinata commissione.

La mia ormai lunga esperienza sia comunale sia cantonale mi porta però a dire che gli effetti negativi sono ben più numerosi di quelli positivi. Innanzitutto, di solito all'interno di una commissione si organizza un calendario che permette a tutti i membri di mettere in agenda le sedute previste tenendo conto dell'eventuale assenza di un membro, soprattutto se esso appartiene ad un partito che ha soltanto un rappresentante. Ciò avviene, a maggior ragione, quando ci sono delle decisioni importanti da prendere. Secondariamente, in caso di assenze prolungate, il gruppo ha la possibilità di chiedere la sostituzione del membro designato in commissione per il periodo di tempo che intercorre tra l'una e l'altra seduta di Gran Consiglio. Vi sono dunque delle possibilità di manovra all'interno del calendario delle riunioni. Gli effetti negativi sono invece moltissimi. I commissari che partecipano solamente in qualità di supplenti arriverebbero in molte discussioni non oso dire impreparati, ma comunque senza la necessaria conoscenza delle discussioni sviluppatesi all'interno della commissione stessa. A livello federale il supplente può partecipare alle riunioni delle commissioni. Con una commissione di 17 membri mi sembrerebbe un po' esagerato. Quanto ai ritardi non dimentichiamo che anche il supplente può arrivare in ritardo.

Sono stato schematico perché il collega Jelmini ha già dimostrato nel suo rapporto che gli effetti negativi superano di gran lunga quelli positivi che potrebbero scaturire se venisse accettata la proposta. Do quindi il mio sostegno al rapporto commissionale.

JELMINI G., RELATORE - La Commissione speciale Costituzione e diritti politici ha esaminato, discusso e approfondito seriamente l'iniziativa di Bignasca, Gobbi e cofirmatari. Essa solleva un problema più che legittimo. Nel rapporto commissionale ho elencato le norme della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato non per farne semplicemente l'elenco, ma perché queste norme definiscono precisamente le modalità di designazione delle commissioni parlamentari, permanenti o speciali, la loro funzione e i loro compiti come pure le loro modalità di lavoro. Inoltre descrivono anche l'iter degli oggetti che vengono sottoposti al legislativo cantonale, rispettivamente alle sottocommissioni, che è abbastanza lungo ed elaborato. Le commissioni parlamentari discutono e si esprimono in via preliminare sugli oggetti di competenza del Gran Consiglio, il più delle volte il lavoro affidato alle commissioni viene svolto nel corso di diverse sedute. I commissari esaminano l'oggetto e, dopo una prima discussione, spesso limitata all'entrata in materia, decidono come procedere. A dipendenza della complessità dell'oggetto in discussione si decide se è necessario o meno assumere eventuali ulteriori informazioni, altra documentazione, se è necessario sentire il dipartimento o ancora gli autori dell'atto parlamentare o dell'oggetto in esame. La commissione successivamente designa un relatore o più relatori con l'incarico di elaborare un documento di lavoro o direttamente un rapporto nel quale vengono spesso inserite una sintesi dei lavori commissionali, delle audizioni e infine le conclusioni della commissione. Lo svolgimento del lavoro affidato alla commissione, come ricorda il rapporto, richiede la presenza il più regolare possibile dei commissari designati dal Gran Consiglio nel corso della sua seduta costitutiva e per l'intero quadriennio. Il collega Norman Gobbi nel suo intervento di oggi ha sollevato caso mai un altro problema: la negligenza dei deputati al Gran Consiglio o di

taluni commissari. Questa è però una lacuna che nessuna legge può colmare. I commissari eletti sono tenuti a presenziare alle sedute commissionali. Se un commissario non è in grado di onorare il mandato che gli è stato conferito è preferibile che lasci il posto a un suo collega del gruppo parlamentare. L'istituzione di supplenti, l'ha ricordato anche il collega Dario Ghisletta, potrebbe semmai comportare un altro problema. Il supplente non segue dall'inizio i lavori commissionali, non ha la possibilità di approfondire gli oggetti in discussione e dovrebbe sostituire solo temporaneamente uno o più commissari assenti. Ciò potrebbe rallentare le discussioni e le decisioni delle commissioni che spesso sono già sin troppo lunghe. L'assenza di un commissario ad una o più sedute non pregiudica lo svolgimento dei lavori commissionali né tantomeno preclude al commissario stesso o al suo gruppo parlamentare di esprimere le proprie considerazioni e la propria posizione sull'oggetto delle discussioni. I membri di una commissione hanno sempre la possibilità di esprimersi nel corso dei lavori commissionali, come pure sui contenuti e sulle conclusioni del rapporto presentato dal relatore incaricato e infine ancora durante la discussione conclusiva del Gran Consiglio. Nessun gruppo parlamentare, secondo le norme della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, viene precluso nei suoi diritti di prendere posizione e di esprimere la sua posizione sugli oggetti che si discutono in questa sala. Non da ultimo va precisato che comunque, nonostante qualche bisogno isolato, i lavori commissionali funzionano e anche piuttosto bene. Per questo motivo il rapporto chiede di respingere l'iniziativa anche se, ripeto, ha una sua legittimità ricordata dai colleghi Ducry e Norman Gobbi in questa discussione.

DUCRY J. - Oggi questo Parlamento ha dimostrato come un rapporto relativo a centinaia di migliaia di franchi può essere discusso in modo superficiale e votato a maggioranza. Non venite a dirmi che i commissari supplenti non riescono a fare il loro lavoro quando oggi questo Parlamento ha dimostrato proprio il contrario. Siamo coerenti fino in fondo!

GOBBI N. - Credo che anche i gruppi più piccoli abbiano la capacità di far sentire la propria voce, ma anche e soprattutto di conoscere i dossier all'interno di una commissione. Anche i gruppi piccoli, bene o male, parlano di questo durante le loro sedute. Il voto di un gruppo all'interno di una commissione può essere determinante e utile al fine di assumere una certa posizione o spingere un rapporto o una entrata in materia in una certa direzione. L'assenza di un rappresentante di un piccolo gruppo è sicuramente molto più pesante di quella di un gruppo maggioritario. Per questo motivo non ritireremo l'iniziativa, ma la manterremo visto anche l'appoggio dato da alcuni deputati.

PANTANI R. - Intervengo per una rapida dichiarazione di voto. Voterò sì. Ricordo a coloro che hanno una folta rappresentanza nelle commissioni che una commissione parlamentare quale ad esempio la Commissione della legislazione si trova mediamente a lavorare con 13 - 14 persone. Ciò significa che mai o quasi mai la commissione è al completo. È una commissione dimezzata, una commissione che quando un rapporto di maggioranza o di minoranza è risicato non si sa mai se poi si può definire di maggioranza o di minoranza. Questo non vale solo per i piccoli gruppi, ma vale per tutti. A volte chi siede in commissione, specialmente in quelle permanenti, si sente dire «*non firmiamo questo rapporto perché non siamo tutti*». Se non dico il vero qualcuno mi smentisca.

Questa iniziativa è stata fatta proprio per questo: che manchi una o più persone la commissione lavora lo stesso.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono accolte con 53 voti favorevoli 17 contrari e 1 astensione. L'iniziativa è pertanto respinta.

8. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Oviedo Marzorini

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder